QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 5 Giugno 1953
Anno IX - Num. 133
L. 25 (sped. in abb. postale)

Fronger, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 40-980, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi economici L. 850 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fasc addizioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. com.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3300, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

STASERA A MEZZANOTTE TERMINA LA CAMPAGNA ELETTORALE

Ultimo monito di De Gasperi agli elettori del Meridione

Chiaro discorso in piazza Plebiscito a Napoli: "Il pericolo comunista esiste tuttora„ - Gli affari di Lauro: ha ricevuto dallo Stato indennizzi per un miliardo e 841 milioni - La folla grida: "Toglietegli il mal guadagnato!„

I termini della scelta

Roma, 4 giugno.

Probabilmente è l'euforia degli ultimi comizi che spinge i leaders dei partiti grandi e piccoli a previsioni di ottimismo, quali son quelle che stasera sono fornite, a gara, largamente. Corbino, interrogato sulla sorte che gli scrutini riserveranno alla sua « Alleanza », ha detto allegramente: « Non voglio metter limiti alla buona volontà dell'elettorato ». Lauro è stato più netto: « Triplicheremo i nostri voti rispetto al 1948 ». E' come dire che prevede due milioni di suffragi. Per i fascisti, il vice-segretario del M.S.I., Michelini, ha dichiarato: « Tre milioni e mezzo ». E Nenni, per il P.S.I., ha preconizzato: « Quattro! ».

Sembra una vendita all'incanto, un'asta — od una morra — elettorale, e non ci sembra cosa molto seria. Questo dell'attribuirsi la vittoria in partenza, è uno dei mezzi elementari per farsi credere forti e più forti, e scoraggiare gli avversari, e indurre gli elettori a correre in aiuto dei sicuri vincenti, secondo una tendenza psicologica abbastanza diffusa nella gente media. Ma non è sempre certo che proprio questo sia l'effetto in ogni caso: si gioca una partita tanto grossa, che la reazione può riuscire diversa. Si può avere, ad esempio, il risultato di svegliare gli apatici e gli incerti, e così di ridurre il pericoloso fenomeno dell'astensione dal voto.

Appunto la minaccia della grande forza rappresentata dalle sinistre — e ingigantita nell'immaginazione popolare che si nutriva molto di paura — fece nel 1948 accorrere alle urne una percentuale di elettori quale mai si era avuta nella storia italiana, il 92,1 per cento. Appunto a questa eccezionale partecipazione il centro fu allora debitore della sua vittoria: e una parte non piccola del merito di questo risultato andò a Togliatti stesso che la sera della chiusura dei comizi elettorali diede a Roma l'annuncio in piazza San Giovanni che si preparava a calzare gli scarponi nel chiodi per cacciare De Gasperi a pedate.

A non badare alla gentilezza dell'espressione, quel suo proclama di vittoria anticipata fu controproducente, come suol dirsi: e difatti quest'anno l'on. Togliatti si è tenuto nei limiti di una estrema prudenza. Ai giornalisti esteri che gli hanno domandato quale percentuale di voti presagisse per il P.C.I., cautamente ha risposto: « E' difficile dirlo. Negli ultimi anni non si sono avuti elementi che ci consentano di prevederlo ». Poi ha avvertito, in ogni modo: « Il nostro partito ha circa due milioni e mezzo di iscritti ». Lo ha detto quasi a voce bassa, poichè se era suo dovere enunciare la cifra, vi sono dei momenti in cui non giova vantar la propria forza.

Il pericolo infatti esiste ancora, e gli elettori devono tenerne conto. Lo stesso Presidente del Consiglio nell'intervista concessa ieri ad un periodico, a chi gli ha domandato perentoriamente se egli fosse sicuro della vittoria elettorale, ha dato una risposta misurata: « Non sarebbe di buon gusto ostentare, alla vigilia di una prova elettorale tanto impegnativa, una certezza di vittoria così assoluta. Non attribuitemi, vi prego, l'atteggiamento oltracotante di cui si compiacciono spesso i nostri avversari. Attendo però serenamente il responso delle urne, senza paure e senza jattanze ».

Questa fiducia si giustifica alla sola condizione che gli elettori facciano una scelta con criterio avveduto. C'è da un lato Togliatti — anche Togliatti nell'edizione mitigata del 1953 — il quale ai giornalisti corrispondenti della stampa estera che gli hanno domandato se avrebbe considerato validi i risultati elettorali, ha risposto con candida semplicità: « Oh, no: il conteremo in ogni caso ». Ed è questo un bel modo, francamente, di dar prova di lealtà democratica nel partecipare ad una libera competizione elettorale.

E c'è De Gasperi, dall'altra parte, che nell'intervista già citata, ha dovuto avvertire — e forse anche con una punta di angoscia, e certo per dissuadere chi si facesse qualche illusione — che anche questa volta la scelta si pone « fra noi, che per governare chiediamo il mandato di fiducia della maggioranza dei nostri concittadini, e ci ritireremmo democraticamente quando il mandato ci venisse revocato, e coloro che, una volta al potere, non lo mollerebbero mai più, pretendendo di essere depositari esclusivi della volontà della classe lavoratrice o della Nazione con la enne maiuscola ».

C'è infatti questa equivalenza, fra le due estreme, ed è abbastanza strano che una parte, e non del tutto irrilevante della pubblica opinione, quasi non sembri percepirla: strano, osserviamo, perchè si tratta di una esperienza che è stata già compiuta, e di quelli che sono i risultati del dialogo diretto tra fascismo e comunismo non si dovrebbe aver perduto la memoria. Essi però, i fascisti stessi, in questi ultimi giorni di campagna elettorale, stanno egregiamente procurando di rimuoverla: i tumulti di Napoli, il sangue sparso tra le violenze e le spavalde intemperanze degli attivisti missini in tante città d'Italia, la crescente jattanza di questi intolleranti maestri del malcostume, dovranno pur servire di lezione ai cittadini.

Servirà — noi crediamo — e alla fine dei conti sarà pure stato un bene questo spettacolo di scandalo che di nuovo i fascisti vanno offrendo: ma perchè serva è necessario che gli elettori, in questi ultimi giorni che precedono la decisione, abbiano chiari i termini della scelta da fare. Che sappiano, cioè, che revocando la fiducia ai partiti del centro democratico non si aprirebbe un'alternativa socialista nè si potrebbe avere una soluzione affidata ad indipendenti: caduto il centro democratico, avrebbe corso il dialogo diretto tra fascismo e comunismo, e questo è un dialogo che ha nome guerra civile.

Vittorio Gorresio

Lotta su due fronti

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 4 giugno.

Da Napoli, « capitale del lauriismo », De Gasperi ha rivolto stasera l'ultimo monito agli elettori del Sud: « *Fate ancora, sino a che siete in tempo, il vostro esame di coscienza. Non fatevi illudere dalle suggestioni dell'estrema sinistra nè dalle nostalgie dell'estrema destra. Ricordatevi che il pericolo comunista esiste tuttora qui ed in tutto il mondo. Ricordatevi anche che, una volta sommersa la democrazia, non sarà certo la flotta del comandante Lauro che riuscirà a far sbarcare la monarchia. Essa sarà ancora nel golfo quando Togliatti sarà già sbarcato coi nuovi ordini del Cremlino* ».

Atmosfera eccitata

L'atmosfera era ancora eccitata dalla torbida giornata di ieri. Fascisti e monarchici si aggiravano per i vicoli a premevano sulle forze di polizia cercando l'occasione di nuovi incidenti. Di contro i democristiani (una massa imponente che si gonfiava da piazza del Plebiscito per tutto il centro di Napoli, da Chiaia a piazza del Municipio, da piazza Carolina a Toledo) erano anch'essi sul chi vive, pronti a rintuzzare la provocazione. E' il caso di dire dunque che il monito è giunto quanto mai opportuno. Se non è valso a riportare completamente la calma, giacchè sino a tarda sera si sono accesi qua e là piccoli focolai di incidenti fortunatamente circoscritti e senza gravi conseguenze, ha posto comunque francamente ogni elettore di fronte alle sue responsabilità. A due giorni dalle elezioni, era la cosa più urgente da fare.

Il discorso, spesso interrotto da grandi ovazioni per De Gasperi e da lunghe bordate di fischi per Lauro, è stato un discorso scarno e nervoso, dedicato esclusivamente al leader del P.C.I. nella prima parte ed a quello del P.N.M. nella seconda. Togliatti aveva ammonito, nei giorni scorsi, a non dimenticare che il blocco sovietico governa 800 milioni di uomini, un terzo circa del genere umano, e De Gasperi ne ha preso volentieri lo spunto per la sua polemica anticomunista. « *E' un fatto incontestabile. Ma chiediamoci come ciò è avvenuto, a quale prezzo sono state ottenute le conquiste di cui Togliatti si vanta. Il comunismo ha conquistato il potere attraverso una delle più sanguinose guerre civili che la storia ricordi, lo ha consolidato dopo la guerra mondiale, a prezzo dell'indipendenza di 23 Nazioni, di persecuzioni ed atrocità inenarrabili* ».

La tecnica dei colpi di Stato adottata nelle « democrazie popolari », la progressiva eliminazione delle minoranze, la sorte di tre milioni e mezzo di prigionieri di ogni nazione che non sono più tornati dall'Unione Sovietica, la eliminazione sistematica dei religiosi e degli oppositori politici: tutte le pagine più tristi che i comunisti hanno scritto col sangue nella storia contemporanea sono state ricordate da De Gasperi brevemente, ma con forza, ad un uditorio che mostrava a gran voce di gradire il tipo della polemica.

« *Questo il carattere, questi i metodi del dominio che ci attenderebbe se non ponessimo un argine all'invasione comunista* » — *ha ricordato ancora — e per questo abbiamo accettato il Patto atlantico. Ad esso aderiscono un blocco d'uomini che è la metà di quello controllato dai sovietici. Non è dunque vera che ci armiamo per attaccare. Ci armiamo per difenderci e vogliamo anche noi, noi più degli altri, la coesistenza, la pace, la prosperità dei popoli* ».

Ancora una battuta per Togliatti, amico ed apologeta degli Stati Uniti quando essi aiutavano l'Unione Sovietica, nemico e denigratore oggi che aiutano l'Italia. Quindi, con un « ed ora passo all'altra sponda », l'attacco a Lauro. Un attacco duro e preciso che non ha risparmiato, insieme alla impostazione politica del PNM, nemmeno la posizione personale del suo comandante.

In verità i due piani, nel partito monarchico, sono difficilmente separabili. E' difficile dire dove finisce la politica del monarchismo e dove comincia-no gli affari e gli interessi del suo nuovo paladino. E' bastato sottolineare il paradosso di un partito che accusa la maggioranza di incompetenza, di libidine del potere, di mire dittatoriali e nello stesso tempo si dice pronto a collaborare con essa; ricordare agli « agrari scorporati » che sperano protezione dalla monarchia che, se Umberto avesse vinto nel '46, l'unica differenza sarebbe che oggi le leggi di riforma porterebbero la sua firma, invece che quella di Einaudi, e con questo richiamo al buon senso il « discorso politico » del PNM poteva considerarsi concluso.

Quanto a Lauro più che polemica c'erano da fare dei conti. De Gasperi l'ha cominciato a fare accolto da tali consensi da far riflettere quanto le cose sarebbero state più facili se il suo partito si fosse accinto prima a questa spiacevole, ma indubbiamente indispensabile resa di conti.

« *Lauro si è lamentato che il Governo per ragioni politiche ha soffocato i suoi affari. E' un'accusa che mi ha fatto male. Proprio ad una domanda formale che mi era stata rivolta avevo risposto e chi doveva prendere una decisione: « Trattare secondo le leggi e senza riguardo al colore politico di nessuno ». Ho chiesto pos informazioni al Ministero competente e so è risultato che alla flotta Lauro, in applicazione delle leggi vigenti, sono stati liquidati un miliardo 841 milioni e 838 mila lire di contributi statali e restano da liquidare 165 milioni e 54 mila lire: 2.432.892.891 lire in tutto. Si tratta di miliardi e Lauro è proprio l'ultimo che può lagnarsi del « dirigismo » e «dell'interventismo statale» che avrebbero inaridito le « fonti economiche* »

Le tasse che deve pagare!...

Il giornale di Lauro stamane aveva pubblicato delle insinuazioni sulle fortune personali di De Gasperi e dei membri della sua famiglia. Anche queste hanno avuto una risposta. « *I miei conti sono fatti a fare e chiunque li può fare scoprendosi per quel che sono: un uomo senza fortune nè prestigio sui mari e sui continenti. Potrei invece fare io quelli delle tasse che Lauro deve pagare e non ha pagato...* ».

La folla allora ha gridato a gran voce: « Fateglielo pagare, toglietegli il mal guadagnato! »; segue questo che De Gasperi aveva profondamente colpito nel segno. Ma, senza raccogliere le interruzioni, il Presidente è andato avanti ricordando ancora con amarezza il fango che si continua a gettare sul suo passato di irredentista, la volgarità delle « afide » che Lauro gli lasciò invitandolo a spendere quanto spende lui. « *Non ho mezzi e non posso fare grandezze. Ma rappresento un'idea, un Governo, un sistema politico e, poichè questo è attaccato, mi difendo e lo difendo* ».

Ancora la citazione di una lettera di Croce (« Che Dio ti aiuti nella buona volontà di servire l'Italia... »), un ricordo dei napoletani illustri che difesero la monarchia nel '46 quando Lauro se ne disinteressava ed infine il monito che s'è detto ai napoletani, al Meridione, a tutti gli italiani di buona volontà che vogliono collaborare al secondo risorgimento della patria.

Enzo Forcella

Marshall a Downing Street

L'ex-ministro della Difesa degli Stati Uniti e la consorte, in visita a Londra, fotografati ieri con Churchill, nell'abitazione del primo ministro britannico (Telefoto)

LA RISPOSTA DEI CINO-NORDISTI ALL'ESAME DI EISENHOWER

Si ritiene imminente un accordo in Corea

Intense consultazioni negli Stati Uniti tra i dirigenti politici e militari

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 giugno.

La risposta cino-coreana alle proposte alleate data a Pan Mun Jom dai delegati comunisti è ora sul tavolo di Eisenhower. Essa è giudicata molto incoraggiante e straordinariamente vicina a quella sperata. E' stata esaminata oggi da Eisenhower in consultazione con i capi militari e politici e in altra sede dalla conferenza delle nazioni partecipanti alla guerra di Corea. L'esame, come le proposte, sono rimasti segreti anche perchè è molto probabile che sia necessario mettere ancora in chiaro alcune divergenze di sostanza e di principio prima di raggiungere un accordo completo. L'impressione generale è di cauto ottimismo. Si ritiene ormai certo negli ambienti politici più autorevoli che si è giunti assai vicini alla conclusione di un armistizio in Corea.

Questa è la notizia più importante della giornata ed è stata subito ampiamente diffusa dalla radio, ma un altro fatto è ancora ampiamente commentato dagli americani. Si calcola che ieri sera cinquanta milioni di americani abbiano ammirato Eisenhower che, col viso ricoperto di cerone, ha fatto il suo debutto in una rappresentazione televisiva trasmessa direttamente dalla sala del Consiglio dei Ministri per dare alle masse americane un'idea meno imprecisa dei termini i problemi di Stato vengono discussi alla Casa Bianca.

La straordinaria rappresentazione è piaciuta agli americani, per nulla scandalizzati che persino la augusta carica di Presidente degli Stati Uniti si sottometta alle prepotenti e un po' carnevalesche esigenze della pubblicità americana. Eisenhower, ammettono i professionisti, si è dimostrato buon attore ed ha diretto la rappresentazione con sicurezza e maestria, sorridendo profusamente, ingraziandosi sapientemente il pubblico e dirigendo con autorità la conversazione fra i suoi ministri.

Una grande Compagnia pubblicitaria di New York aveva preparato la spettacolo sottoponendo per due giorni Eisenhower alla fatica di lunghe prove di recitazione e di dizione. Per l'occasione era stata abbandonata la tradizionale regola di far leggere al Presidente un testo preparato in precedenza. Il Capo dell'Esecutivo ha dovuto invece imparare a memoria la sua parte e sebbene aiutato dal suggeritore meccanico — e cioè da un sistema di cartelli luminosi, invisibili agli spettatori, che passano dinanzi agli occhi degli attori — ha dimostrato una assoluta padronanza della scena.

Tutto ciò pareva impossibile appena un anno fa quando, proprio di questi giorni, il Generale tornava dall'Europa per gettarsi nella battaglia e nella vita politica e cominciava la sua carriera di oratore e di conferenziere con un memorabile fiasco, impappinandosi, rispondendo a sproposito, facendo ingarbugliate e futili digressioni. La rappresentazione sarà ripetuta, ha annunziato trionfalmente il suo ideatore, che è il Segretario alla Stampa del Presidente. Ma è dubbio se tutti i consiglieri politici del Presidente approveranno la sorprendente iniziativa.

« Come vaudeville, la scena di varietà offertaci dal Presidente poteva esser migliore » ha commentato acidamente il senatore indipendente Morse sostenendo che non è con questi sistemi che il prestigio della sua carica può essere aumentato. Non si può disconoscere però che il Presidente si è mantenuto ad un livello di grande dignità. Egli ha solennemente assicurato la nazione che il suo governo non tollererà nè una nuova Monaco nè rinuncerà una guerra generale nel perseguire lo scopo di assicurare una onorevole pace in Corea e nel mondo. L'obiettivo principale di Eisenhower, infatti, era quello di rispondere alle critiche sotterranee degli oppositori del suo stesso partito circa la politica sui negoziati per l'armistizio di Pan Mun Jom e rassicurare gli americani che la sua politica tiene dovuto conto di tutte le esigenze, nazionali ed internazionali.

Facendo uso di larghi gradi che mostrava al pubblico con gesti disinvolti, Eisenhower ha smentito che la riduzione delle spese militari e specie di quelle per l'aviazione strategica e difensiva mettano in pericolo la sicurezza della nazione, confermando invece che sessanta centesimi di ogni dollaro speso per il riarmo vanno a rafforzare l'Aviazione.

Parlando un linguaggio semplice e familiare, chiamando i suoi ministri per nome e presentandoli alla buona agli ascoltatori, Eisenhower ha tentato di tranquillizzare gli americani circa la Conferenza delle Bermude avvertendoli a non attendersene nè risultati drammatici nè fallimenti clamorosi: in questi affari, disse il Presidente, bisogna regolarsi come nella vita di ogni giorno: sciogliere i nodi uno ad uno, lentamente.

Ma il problema che gli stava evidentemente più a cuore, ora che per la prima volta in tante settimane si profila la seria speranza di concludere un armistizio in Corea, era quello di convincere gli americani che la pace su quel fronte non sarà comprata con l'abbandono dei principi morali ed ideologici degli Stati Uniti.

Certo, gli Stati Uniti dovranno adattarsi alla situazione che verrà a crearsi in Estremo Oriente dopo l'armistizio e dopo la susseguente Conferenza per il regolamento delle questioni della regione. Fra queste vi è quella del riconoscimento della Cina comunista e della sua ammissione alle Nazioni Unite. Eisenhower non ne ha parlato apertamente ma il suo Governo ha sottolineato che gli Stati Uniti non intendono fare alcuna concessione alla Cina subito dopo l'armistizio e prima della Conferenza politica come vorrebbero invece i ministri della Commonwealth Britannica. Per gli Stati Uniti, le concessioni alla Cina potranno essere fatte solo dopo che il regime di Pechino avrà dimostrato, regolando onorevolmente tutte le questioni dell'Estremo Oriente, che vuole la pace e la convivenza internazionale.

Per il momento, Eisenhower si è limitato a preparare il terreno per un migliore orientamento della opinione pubblica.

g. t.

Vivace tendenza al ribasso della Borsa di New York

New York, 4 giugno.

Diffusasi la notizia di un possibile imminente armistizio in Corea, la Borsa valori di New York è crollata in seguito ad una inarrestabile ondata di vendite che ha portato in generale i valori a notevoli perdite e in qualche caso fino a cinque dollari per azione. Particolarmente colpiti risultano i ferroviari, i petroli e i chimici. Verso la chiusura vi è stata però una certa ripresa che ha riassorbito parte delle perdite. Il crollo odierno ha portato il mercato azionario a una nuova punta minima dell'anno. Perdite si sono verificate anche nei cambi.

Nuovi incidenti a Napoli per le violenze dei monarchici

Sassaiola contro un convoglio della Circumvesuviana - Lancio di topi vivi fra il pubblico che assisteva al grande comizio D.C. - Zuffe e tafferugli - Bruciati in falò nella notte cartelloni con il ritratto di De Gasperi

Il Presidente del Consiglio mentre parla alla folla in piazza Plebiscito (Telefoto)

Napoli, 4 giugno.

Nuovi incidenti si sono avuti nella giornata d'oggi, con capannelli, schiamazzi e zuffe. Un ragazzo, Gennaro Esposito, è rimasto ferito in una lite a via De Pretis. La polizia ha operato un'altra trentina di fermi, tra cui numerosi comunisti a S. Giovanni a Teduccio, responsabili d'aver organizzato una violenta sassaiola (ferendo seriamente un operaio, Vincenzo Verdolino), contro uno speciale convoglio della Circumvesuviana che recava persone al comizio di De Gasperi.

Questo è stato disturbato due volte; la prima con fischi da un settore della folla quando il Presidente del Consiglio ha polemizzato con le destre, la seconda con un « lancio » di topi fatto verso piazza Carolina e conseguente fuga di un migliaio di persone sulla salita di Santa Maria degli Angeli, episodio questo fortunatamente senza altre conseguenze che una velocissima gara fra quella parte dei partecipanti al comizio ed i roditori.

Verso la mezzanotte, nonostante il pattugliamento eseguito dalla polizia, si è avuto un nuovo episodio di intolleranza. Numerosi falò si sono levati improvvisamente da piazza Trieste e Trento: una quindicina di grossi cartelloni con il ritratto di De Gasperi hanno preso fuoco incendiati da elementi del partito monarchico.

Stamattina durante la processione del « Corpus Domini » con tutto il capitolo, i vescovi ed il card. Mimmi si sono pure avuti incidenti. In via Tribunali qualcuno gridò: « Viva Lauro! » (il sindaco seguiva la processione con i maggiorenti del partito monarchico). Un sacerdote fece osservare al dimostranti l'inopportunità di quella manifestazione. Il corteo si fermò e ne nacque un diverbio che minacciava di interrompere addirittura la processione. La folla, appreso di che si trattava, levò questa volta grida ostili ai monarchici, con particolare clamore in piazza Bellini ed al Duomo, tanto che l'on. Gaetano Fiorentino ed altri furono costretti ad abbandonare la processione.

Nella rovente atmosfera elettorale si è pure avuto un altro grave fatto: una lite fra due famiglie nello stabile n. 209 di Capodichino a causa della « pasta » regalata per propaganda dai laurini. La famiglia Vacca aveva il compito di distribuirla, agendo per conto del nipote di Lauro, l'armatore Guido Grimaldi. Un'altra ne ebbe in notevole quantità, ma, mentre gustava i maccheroni a tavola, fuori faceva propaganda per il partito comunista. Oggi se è nata un terribile diverbio a colpi di rasoio: quattro persone della famiglia Vacca sono rimaste gravemente ferite — la madre Nunzia e tre figli: Gennaro, Anna e Alfredo — e sono attualmente ricoverate agli « Incurabili ».

I disordini di ieri si compendiano in questo bilancio: 60 persone arrestate e messe a disposizione dell'autorità giudiziaria e 70 feriti, di cui otto gravi, per colpi d'arma da fuoco ed uno, Carmine Febbraio (operato di craniotomia all'ospedale di Loreto) in pericolo di vita. I feriti della polizia sono 19 (10 dei quali assai seriamente), e fra essi un commissario, il dott. Guido De Martino, che ha avuto una guancia squarciata da un colpo di bottiglia.

Il fermento di ieri notte è terminato solo questa mattina all'alba. In alcuni ambienti cittadini la posizione del Prefetto è per vari motivi assai discussa.

Un mercantile di Lauro affonda presso le Baleari

Cartagena, 4 giugno.

Il mercantile italiano *Serapide* è affondato oggi nel Mediterraneo fra Cartagena e le Isole Baleari.

I ventiquattro uomini a bordo della nave sono stati raccolti dal cacciatorpediniere spagnolo *Legazpi* che li sta conducendo a Cartagena.

La nave, che stazza 2.224 tonnellate e appartiene alla flotta Lauro, è affondata, secondo le prime notizie, a seguito di una falla provocata sotto la linea di immersione dalla rottura di alcune piastre della chiglia. Tutto è avvenuto in così breve tempo che l'equipaggio non ha potuto fare nulla per evitare l'affondamento.

Lauro, Nenni e Togliatti nei comizi romani

Roma, 4 giugno.

La piazza di San Giovanni, quella del Popolo, quella dei Santi Apostoli, la Trinità dei Monti, la sala centrale della Associazione della stampa estera, in via Della Mercede, sono stati nel pomeriggio di oggi i luoghi dove si è concentrata l'attenzione delle folle e l'interesse di uomini politici e di giornalisti. Ogni luogo ha una sua speciale cornice ambientale ed un nome inseritovi dalla cronaca politica della penultima giornata elettorale: il « comandante » Achille Lauro al comizio monarchico di San Giovanni, il socialista Pietro Nenni al Popolo, il « missino » Michelini alla Trinità dei Monti, il comunista Palmiro Togliatti alla stampa estera.

E' la prima volta che il napoletano Achille Lauro si presenta in piazza ai romani: due volte aveva parlato nella capitale, al primo congresso monarchico nel dicembre 1949 e nell'aprile del 1953 in apertura della campagna elettorale romana per le « amministrative »; ma sempre in luoghi chiusi, in teatri. La grande spianata dinanzi alla Basilica era ricolma di folla e vi dominava l'azzurro. Erano bandierine con stella e corona, erano coccarde, erano gonfaloni; ed anche gli altoparlanti erano azzurri.

Una folla venuta da ogni parte della città e dai dintorni su autobus e su auto private. Una folla in cui predominava l'elemento « pariolino », con signore eleganti, « maschiette » vaporose. Robusta la rappresentanza napoletana composta di « laurini » arrabbiati a tal punto che, quando il presentatore del comizio, l'ex-ambasciatore Cantalupo, preso dalla foga oratoria, minacciava di prolungare il suo discorso, questi si sono ribellati in blocco invocando « Lauro! Lauro! » e costringendo l'incauto ad allontanarsi sveltamente dal microfono.

Allora è comparso Lauro, vestito di blu-Savoia, con il volto abbronzato, i capelli bianchi, le mani lentigginose con peli bianchi; stringeva un fascio di carteile dattilografate, un lungo discorso. La gente ha gridato di gioia, ha inalzato cartelli: « Forza don Achille! Viva Umberto! »; oppure: « Tra la forca e la forchetta - La marina è stata stretta - Ma se voti monarchia - Tutti i mali spazzi via! ». Non sono state agitate anche bandiere tricolori con lo stemma sabaudo e la corona, bandiere proibite; il questore Polito in persona, sotto il palco, ha fatto il gesto di fendere la folla, poi ha lasciato correre.

Achille Lauro, durante il suo discorso, s'è abbandonato ad immagini marinare ed ha raffigurato il Governo democristiano come « una navicella, una zattera alla deriva »; « ma la zattere — ha soggiunto — non reggono alla procella che avanza e perciò gli italiani debbono salire sulla più grossa nave del P.N.M. ». La folla gridava: « Umberto! Umberto! ». Quando l'oratore ha delineato il programma monarchico, insistendo su una nuova legislazione sociale, la folla ha gridato ancora: « Umberto! ». Quando il comandante, infine, ha presentato il deputato Covelli come « il primo fante dell'idea monarchica », la gente ha insistito sul nome di Umberto.

Alla stessa ora, verso il tramonto, Pietro Nenni saliva sul palco di Piazza del Popolo. Anche qui traffico interrotto, polizia vigilante, cartelli di sfida al Governo, bandiere rosse e vessilli sociali. Era il cinquantacinquesimo comizio di Nenni, che iniziò la sua fatica a Roma, alla Basilica di Massenzio. Cinquantacinque comizi e novemila chilometri percorsi. Ma la voce di Nenni è ancora stentorea, la udivano anche le persone che prendevano il fresco sul Pincio, in fitta siepe.

Dalle chiese agli angoli della piazza altri rivoli colorati di gente fluivano e rifluivano nella visita di devozione per il « Corpus Domini ». Quando Nenni ha concluso sul tema dell'alternativa socialista — « e se anche il centro vince — ha detto — nel popolo rimarranno radicate le istanze socialiste », la polizia ha sbarrato gli accessi al Corso e al Babuino, costringendo i socialisti a varcare la porta del popolo ed a disperdersi *extra moenia*.

Misura prudenziale: in Piazza di Spagna erano i « missini » che ascoltavano Michelini e De Marsanich nel rosato sfondo della Trinità dei monti. Un comizio anche questo ben diverso dagli altri, con gente superficialmente risoluta, uomini, giovanotti e ragazze anch'essi di tipo « pariolino », ma presi da frenesia littoria.

Una eco di questo comizio « missino » si è avuto ai Santi Apostoli dove si sono ritrovati, stretti fra antichi palazzi, i repubblicani per ascoltare Pacciardi. L'oratore non ha avuto bisogno, con le sue parole, di rinverdire la tradizione dell'edera, ma quando uno dalla folla gli ha gridato: « E dei fascisti, che ne pensi? », Pacciardi si è scaldato: « Se fossi Ministro dell'Interno applicherei la legge e in tre giorni non se ne parlerebbe più! ». Poi, il Ministro della Difesa, passato l'applauso, è ritornato nel solco democratico dell'edera.

Palmiro Togliatti, nel chiuso dell'Associazione stampa estera, ha affrontato il fuoco di fila dei giornalisti, un vero bombardamento da parte di gente che coltiva una democrazia liberale intesa, in questo caso, nel senso di botta e risposta. Per esempio: « Riconoscerete validi i risultati elettorali? ». E Togliatti: « Li contesteremo in ogni caso. Faremo delle prese di posizione, un'azione parlamentare. Si vedrà ». « Perchè non avete ricostituito il fronte? » E Togliatti: « Non abbiamo bloccato perchè consideriamo la legge elettorale disonesta e antidemocratica. L'assurdo della legge è che dà il premio di maggioranza a chi lo ha. Avrei capito che lo desse alla lista che avesse ottenuto il 45 per cento ».

« Se il P.S.I. partecipasse al governo ed accettasse il Patto Atlantico, che cosa fareste? ». E Togliatti: « Il patto di unità d'azione non parla di partecipazione al governo insieme. Nel 1944 noi eravamo al governo ed i socialisti no. Il patto rimase in vita. Potrebbe rimanere in vita anche nel caso prospettato ». « La vostra campagna elettorale si è svolta in piena libertà? ». E Togliatti: « Non posso affermarlo. Si è svolta liberamente là dove siamo forti ».

d. m.

CRONACA CITTADINA

DOMENICA SI DECIDE L'AVVENIRE D'ITALIA PER I PROSSIMI CINQUE ANNI

Dalla mezzanotte silenzio sulle piazze Fra quarantott'ore si aprono le urne

Vantaggi dell'apparentamento

Novità della nuova legge - L'esperimento nelle elezioni comunali con risultati positivi

Due sono le principali novità della nuova legge per la elezione della Camera dei deputati: 1) la possibilità, per i partiti e le liste affini, di collegarsi a «imparentarsi» al fine di conquistare la maggioranza; 2) la concessione a quel gruppo di partiti che riporti, in sede nazionale, almeno il 50,01 per cento dei voti validi d'un «premio di maggioranza» per effetto del quale essi otterranno 380 dei 590 seggi disponibili.

Questa seconda disposizione mira, com'è nata, ad assicurare alla maggioranza designata dal corpo elettorale un margine di sicurezza che — pur senza sacrificare la funzione di critica e di controllo delle minoranze (cui restano riservati 210 seggi) — renda possibile quella relativa stabilità di governo senza di cui il regime parlamentare (come ora dimostrando attualmente l'esempio francese) non può funzionare e non tarda a entrare in crisi.

Quanto al sistema dell'«imparentamento» — che è già stato sperimentato, con risultati positivi, nelle elezioni comunali del 1951-52 — esso, oltre a permettere a partiti affini nessuno dei quali sia in grado da solo di conquistare la maggioranza assoluta di collegarsi insieme per il conseguimento di essa, presenta altri notevoli vantaggi.

Esso permette, da un lato, ai partiti che decidano d'«imparentarsi» (quali, nel caso presente, la D. C., il P.L.I., il P.S.D.I., il P.R.I., nonchè il Partito sardo e, nell'Alto Adige, la Volkspartei), di presentarsi ciascuno con la propria lista e il proprio contrassegno: ciascuno sacrificare all'esigenza dell'unione la propria fisionomia politica e la propria possibilità di affermazione specifica. E consente, d'altro lato, agli elettori di dare i loro suffragi al partito meglio rispondente alle loro personali tendenze e convinzioni senza il timore di una dannosa dispersione di voti. Non solo. Ma permette loro anche di contribuire efficacemente, con la loro scheda, a determinare la composizione della futura maggioranza parlamentare: e cioè il peso numerico e qualitativo, che avranno in essa i singoli Partiti «imparentati».

E' un punto, questo, di grande importanza. Il 28 aprile 1948, il timore di disperdere voti e di fare così il gioco dal Fronte popolare spinse molti elettori a sacrificare la loro personali preferenze per concentrare i suffragi su una sola lista: quella democristiana. Domenica prossima, invece, grazie al sistema dell'«imparentamento», essi potranno distribuire senza timore i loro voti tra i vari partiti della coalizione di centro, a seconda delle loro particolari predilezioni politiche. Potranno riconfermare la loro fiducia nella D. C. Ma potranno egualmente votare con assoluta tranquillità per altre liste di centro: per i liberali, per i socialdemocratici, per i repubblicani. Nessun voto andrà disperso. E tutti contribuiranno — oltre che ad assicurare la vittoria della coalizione democratica — a determinare la fisonomia della nuova maggioranza parlamentare: il peso cioè che avranno in essa i democristiani, i liberali, i socialdemocratici, i repubblicani.

p. s.

UN'INTERVISTA E UN DISCORSO DELL'ON. SARAGAT

"Tocca agli elettori difendere la libertà,,

Il successo dei partiti di centro legato ad uno alla personalità dei valori - Gli ultimi comizi di questa sera: alle 18 in piazza S. Carlo l'on. Villabruna; alle 21 il Sindaco avv. Peyron

Proveniente da Milano, dove al pomeriggio ha parlato in piazza del Duomo, è giunto ieri sera nella nostra città l'on. Saragat. Durante un intervallo, prima del discorso di chiusura della campagna elettorale del P.S.D.I. in piazza San Carlo, abbiamo rivolto al leader social-democratico (che figura a capo della lista del P.S.D.I. per la Camera nella circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli) alcune domande per conoscere le sue impressioni sulla lotta elettorale in corso e le sue previsioni sul voto di domenica.

«La situazione — ci ha dichiarato — è più grave che nel 1948 anche se appare più calma. Oggi abbiamo dei partiti di estrema destra a carattere totalitario che allora erano in embrione. La possibilità del centro di raggiungere la maggioranza è legata ad una grande affluenza alle urne. I partiti di centro unendosi nella coalizione democratica hanno compiuto quanto era nelle loro possibilità e quanto ritenevano fosse loro dovere. Domenica tocca agli elettori costituire una solida barriera in difesa della democrazia e della libertà. Se l'affluenza alle urne sarà rilevante ritengo che potremo raggiungere il 50,01 per cento».

Per il suo partito l'on. Saragat prevede un miglioramento delle posizioni del 1948. «Le notizie che ci giungono dalla Sicilia al Veneto sono confortanti. Il distacco di Calamandrei e di Codignola non ha avuto ripercussioni grazie anche alla grande prova di lealismo verso il P.S.D.I. data da Silone e da Mondolfo».

Come succederebbe se i quattro partiti del centro non dovessero ottenere la maggioranza? «La situazione — ha risposto — diventerebbe gravissima. Verrebbe annullata di colpo l'opera di quanti da anni si battono per la democrazia e prevarrebbero gli estremismi. L'assurdità dell'azione politica di Nenni è proprio questa: tentare di precostituire una situazione nella quale egli sarebbe costretto ad offrire la sua collaborazione a uomini di destra che a Nenni preferirebbero invece Lauro».

Come vedono i social-democratici il problema di una futura eventuale collaborazione governativa? (In caso naturalmente, di vittoria del centro). «Dipende dal peso che avremo. Se rappresenteremo una forza determinante potremo collaborare per realizzare i punti fondamentali del nostro programma».

Con Saragat ha concluso la breve intervista citando un brano della lettera di solidarietà inviata in questi giorni al P.S.D.I. dal Sindaco di Vienna: «Bisognerebbe che gli operai italiani che sostengono il P.C.I. e il P.S.I. venissero a vedere come vivono gli operai viennesi della zona russa per rendersi conto del valore della democrazia socialista».

Questi argomenti sono stati ripresi e sviluppati dall'on. Saragat nell'affollato comizio, alla sera, in piazza San Carlo. Il segretario nazionale del PSDI ha anzitutto esposto le ragioni che hanno indotto il suo partito a collegarsi con le altre formazioni di centro: «Si tratta di impedire — egli ha detto accennando al pericolo rappresentato dalle estreme — che il margine di sicurezza entro il quale si muovono le forze democratiche venisse ulteriormente ridotto».

«E' vero — ha proseguito l'on. Saragat — che la nostra è una tattica difensiva. Ma essa risponde all'esigenza profonda di salvaguardare anche per il futuro la democrazia politica. Il pericolo di destra — ha continuato l'oratore — è il pericolo reale perchè un governo di destra in Italia sarebbe fatalmente antidemocratico».

Il leader del P.S.D.I. ha quindi vivacemente polemizzato con l'estrema sinistra osservando che se oggi «le parole d'ordine di Togliatti e Nenni coincidono con quelle di De Marsanich e Lauro» la spiegazione si deve cercare nella «politica della disperazione, del tanto peggio tanto meglio» che Togliatti sta svolgendo in Italia.

«Tutte le rivendicazioni della classe lavoratrice sono giuste — ha detto l'on. Saragat avviandosi alla fine del suo discorso — ma i comunisti le pongono in modo ingiusto. E soltanto sulla piattaforma della libertà e della democrazia che la classe operaia può trovare la sua unità e riprendere la sua marcia in avanti». E ha concluso, fra vivi applausi: «Non abbiate paura della libertà: se saprete impugnare questa bandiera sarete forti».

* *

Molti altri comizi si sono tenuti ieri in città. In mattinata, al Carignano, l'avv. Crevero ha presieduto un Convegno liberale sulla difesa degli interessi di Torino e del Piemonte. Hanno parlato l'avv. Argenta, il dott. Alpino e il dott. Caputo, che hanno rivendicato al P.L.I. il merito della difesa della nostra regione ed hanno indicato l'azione da svolgersi presso gli organi centrali perchè Torino e il Piemonte non siano trascurati.

Nel pomeriggio in piazza San Carlo hanno parlato per la Lista di Unità Popolare il sen. Ferruccio Parri e l'on. Calamandrei. «Il problema essenziale — ha detto Parri — è difendersi dai pericoli che sono all'interno e non all'esterno del blocco governativo».

In serata i tre candidati al Senato della Democrazia Cristiana per i collegi cittadini — il sen. Marconcini e il sen. Quarello e Rapelli — hanno esposto l'esperta svolta dal loro partito ed il programma per i prossimi cinque anni. Per i repubblicani, in piazza Vittoria, il dott. Parmentola ha insistito sulla «necessità di una difesa attiva della democrazia». L'on. Camilla Ravera (pci), in piazza Barcellona, ha illustrato le proposte del suo partito per risolvere i problemi più urgenti.

Oggi è l'ultimo giorno di propaganda oratoria: fra quarantotto ore si apriranno le urne e il popolo italiano sarà chiamato a decidere del suo avvenire per i prossimi cinque anni.

Il comizio di chiusura del Partito liberale sarà tenuto, alle 18 in piazza San Carlo, dal segretario nazionale, on. Villabruna; quello della Democrazia cristiana avrà luogo, alle 21, nella stessa piazza: parlerà il sindaco di Torino, avv. Amedeo Peyron.

Un'originale iniziativa dell'Ufficio propaganda della D.C. è il modello di un carro armato semivelico costruito davanti alla Cassa di Risparmio. Un cartellone chiede il voto degli elettori perchè quel «Carro di cartapesta non diventi acciaio e Torino non segua la sorte di Praga e di Varsavia».

Per mantener vivo l'amore gli innamorati rubavano

La condanna della Corte d'Appello conclude tristemente la loro avventura

Due giovani innamorati i quali per finanziare la luna di miele non avevano trovato di meglio che commettere furti in camera delle località in cui si recavano, sono stati giudicati dalla scorsa Corte d'Appello (Pres. Colletavi, P. G. Marrè, canc. Scarsi). I due — Carlo Valdi di 25 anni e Ester Mari di 23 — si conobbero a Nervi tre anni or sono. Si videro raramente subito e decisero di sposarsi. Carlo si presentò ai genitori della ragazza e ne chiese loro la mano. Ma essi non solo opposero un netto rifiuto, ma vietarono anche alla loro figliola di incontrarsi ancora con il giovanotto perchè non aveva nè soldi nè un impiego e sapevano le prospettive di trovare presto un lavoro.

I due innamorati decisero allora di fuggire: raggranellarono tutti i soldi (pochi in casa (non molti) ed andarono a Parigi. Quando si trattò di pagare il conto dell'albergo si accorsero di non avere più una lira. Non si lasciarono a lungo il cervello per risolvere il problema: entrarono in una camera vicina e si impossessarono di 115 mila lire, di un paio di gemelli d'oro e di una penna stilografica; poi fuggirono a Nervi Ligure. Consumati anche questi denari Carlo Valdi rubò un'automobile, alcuni motoscooter, biancheria ed altre fabbricante.

Venduta la refurtiva se ne andarono a Nervi e poi di là a Sanremo per tentare la sorte alla roulette. Ma la sorte fu loro avversa: il giovanotto rubò allora un'altra automobile e la ragazza, in attesa che fosse venduta, per sfamarsi si impossessò di alcune banane. Ma ormai i carabinieri erano sulle loro tracce e li arrestarono. Furono processati dai tribunali di Asti, Alessandria, Genova e Sanremo ed ebbero complessivamente 4 anni di reclusione il Valdi e 10 mesi con la condizionale la sua innamorata. La Corte d'Appello ha confermato la sentenza per la ragazza ed aumentato invece di 8 mesi la pena al Valdi. E così questo ultimo triste capitolo è finita la loro avventura d'amore.

Bimbo di 7 anni smarrito

Un bimbo di 7 anni, Vito Casalinuovo, residente a Milano ma ospite dallo zio Pietro Schiariti che ha un chiosco di giornali in via Giulia, ha avuto ieri mattina una curiosa avventura. Uscendo di casa, e immerso com'era nella lettura d'un giornalino illustrato, smarrisce la strada. Quando rialzò gli occhi non sapeva più dove era e non ricordava il nome della via in cui sorge il chiosco dello zio. Disperato e piangente vagabondò per Borgo Dora e Porta Palazzo dove si trovava, accompagnato da una pietosa signora alla sezione dei Vigili di Porta Nuova e quindi verso mezzogiorno poteva essere riconsegnato allo zio.

Arrestato uno studente che di notte rubava automobili e svaligiava uffici

L'operazione eseguita in seguito all'interrogatorio dei banditi di corso Regina - Fermata anche una ragazza che aveva alterato i documenti delle macchine rubate

Le lunghe ore di interrogatorio cui sono stati sottoposti, dal momento del loro arresto, i quattro banditi di corso Regina, hanno dato buoni frutti.

Il dott. Maugeri e il dott. Ferrito constatavano come la «1900» rubata in Torino e che serviva al Benetello, capo della banda, per spostarsi velocemente da un punto all'altro della città, portasse una targa di Alessandria: targa che risultava di una giardinetta «500 C» rubata appunto tempo addietro in Alessandria. Anche il libretto appariva alterato con la «scolorina».

Il Benetello veniva bersagliato di domande, ma rispondeva sempre molto evasivamente. Tuttavia i funzionari apprendevano che suo amico intimo era un tal Lorenzo Vittone di 24 anni, studente universitario, domiciliato in corso Lecce: un tipo di sfacendato, frequentatore dei caffè del centro. I funzionari lo ricercavano, ma a casa non c'era: da qualche settimana era partito per Roma, in compagnia di una ragazza, la ventinovenne Lucia Sentieri, abitante in via Duchessa Jolanda. Particolare di estremo interesse: il Vittione era stato visto a bordo di una giardinetta e le cui caratteristiche corrispondevano a quelle della macchina trafugata ad Alessandria... Un telegramma-lampo alla Questura di Roma e tutto lo studente che la Sentieri venivano rintracciati e tradotti a Torino. Essi erano sottoposti in proposito della «giardinetta» la quale portava la targa della «1400» rubata dal Benetello: e naturalmente falsificato era il libretto.

Il Vittione confessava d'aver rubato di notte la «giardinetta» e d'aver poi operato il camuffamento dell'auto con la collaborazione del Benetello: cui aveva restituito la cortesia. La Sentieri s'era prestata ad alterare, con pazientè lavoro, i due libretti; però, subito, affermava di essere all'oscuro del retroscena della faccenda e di non intendersi affatto di pratiche automobilistiche: l'avevano pregata di eseguire quel lavoro ed essa l'aveva fatto in buona fede. Tuttavia la polizia l'ha fermata e l'ha trattenuta: e non è da escludere che il suo fermo si trasformi in arresto. Senz'altro in arresto, invece, è stato dichiarato lo studente sul quale pesa un'altra grave imputazione di furto.

Una notte, egli, tornando a casa a passando a piedi per piazza Bernini notava che una delle finestre della ex-GIL non era ben chiusa. La toccava, la finestra si apriva. Erano le tre del mattino, le strade erano deserte. Il Vittione allora s'inoltrava sui davanzali e penetrava negli uffici e di qui asportava nove macchine da scrivere a numerose coppe-ricordo. Non si capisce come abbia potuto poi, da solo, portar via il bottino. Indubbiamente aveva dei complici motorizzati che lo attendevano. La Squadra Mobile sta compiendo una vasta operazione e pare siano imminenti altri arresti di ladri d'auto e di ricettatori. Intanto i funzionari indagano per scoprire il bottino dei rapinatori di corso Regina. Sino ad ora le ricerche non hanno dato esito positivo. Dal canto loro i quattro si sono chiusi in un ostinato mutismo.

Sottoscrizione de La Stampa

Elenco delle offerte ricevute ieri: Cav. Vincenzo Borgarello, L. 5000; N.N., 1000; Gavio, 1000; «N'a famija ca bogie nen», 2000; A.C.F., 500; Anna Maria Cabutti, 1000; Giovanna, 500; Una terlinese, 500; Valeria e Luciano Paaini, 2000; Cavalli, 1000; A.P., 1000; N.N., 1000; Due vecchi piemontesi abitanti in Emilia, 2000; Bruna e Adriana, 1000; Lanzavecchia, 2000.

Totale L. 21.500
Totale preced. » 25.203.958
Totale gener. L. 25.225.458

La macchina scoperta si capovolge ed una ragazza resta uccisa sul colpo

Un carabiniere motociclista si ferisce gravemente urtando contro un albero

Tragico epilogo ha avuto ieri pomeriggio una scampagnata compiuta in automobile da quattro ragazze — amiche tra di loro — che avevano deciso di approfittare della giornata festiva per godere un po' di sole all'aria aperta.

Una di esse: Vilma Girotto di 23 anni, abitante in via San Tommaso 11, è morta in seguito allo sfondamento della base cranica, per il ribaltamento dell'automobile. Le sue compagne di gita erano: Anna Enrico Bena di 26 anni, abitante in via Principe Tommaso 5-bis, Tinelli Claudia di 23 anni, abitante in via Piana 7, e Maria Dell'Aquila di 22 anni, abitante in via S. Tomaso 6.

Alle 15 circa esse erano partite da Torino a bordo di una giardi-

Vilma Girotto

netta metallica, guidata da Anna Enrico. Il tempo si era finalmente ristabilito e la vettura quindi era stata scoperchiata. Le quattro donne chiacchieravano tranquillamente tra di loro e, così, quasi senza accorgersene giungevano almo al bivio di Praterino, lungo la rotabile Cassino-La Rossa. Qui, ad un tratto, una di esse notava, che Anna Enrico, distraendosi, aveva abbandonato la «destra» regolamentare per portarsi circa in metà della strada.

«Fa' attenzione!» gridava, forse troppo vivacemente.

Anna, colta di sorpresa, sterzava bruscamente e di colpo frenava. La macchina, che pure non procedeva a velocità notevole, aveva uno scarto e quindi si piegava sulla sinistra, capovolgendosi. Disgraziatamente — come abbiamo detto — la macchina era stata scoperchiata. La povera Vilma Girotta, che si trovava accanto alla guidatrice, sbalzata fuori nel contraccolpo, urtava il capo contro l'asfalto della strada e restava uccisa sul colpo per lo sfondamento della base cranica. Le sue compagne, ritavutesi dal primo istante di sbigottimento, quasi non potevano darsi ragione dell'accaduto e che l'incidente avesse avuto conseguenze così tragiche. Una sola di esse — Maria Dell'Aquila — ha riportato lievi lesioni per le quali è stata più tardi ricoverata all'ospedale di Chieri.

* Un'altra gravissima sciagura è accaduta alle 19 circa di ieri sera in corso Stupinigi, all'altezza del casello daziario. Il carabiniere Riccardo Mosso di 37 anni, addetto agli Alti Comandi, procedeva a forte velocità in motocicletta verso Torino, quando, nel compiere la curva attorno alla rotonda appositamente costruita per agevolare il traffico, abbandava. Lo sventurato andava a urtare contro il tronco di un albero abbattuto dalla bufera di sabato scorso, che fiancheggiava la strada. Il Mosso, proiettato in avanti, si fratturava la base cranica. Da un automobilista di passaggio veniva trasportato al Mauriziano dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

* Alle ore 23 di ieri sera due persone sono state ricoverate all'ospedale Molinette in fin di vita a seguito d'un incidente stradale verificatosi a Testona. Esse sono: Maria Boggiatto di 20 anni, abitante in strada Maioli 11 e Toni Romano di 23 anni, abitante a Torino in strada Millefonti 23. La prima ha riportato la frattura comminuta della tibia sinistra e choc traumatico; il secondo commozione cerebrale, contusioni al torace e alla colonna vertebrale.

Alle 19,30 circa la Boggiatto si trovava sulla motocicletta guidata dal fidanzato — Gianfranco Lecardi — quando nell'abitato di Testona si verificava uno scontro con un'altra motocicletta guidata dal Toni. L'urto era violentissimo. Anche l'Lecardi riportava ferite al capo.

I comizi di oggi

Ecco alcuni dei comizi di oggi in città:

Democrazia Cristiana: ore 18, piazza Carlina, on. Bovetti; ore 21, Salone via San Quintino 37, Pugno; ore 21, piazza San Carlo, avv. Amedeo Peyron.

Liberali: ore 18, piazza S. Carlo, on. Villabruna; ore 21, piazza Martini, Alpino e Malchiodi; ore 21, piazza Repubblica, Bartolino, Demarchi e Ricci; ore 21, piazza San Secondo, Bodo e Sisi.

Repubblicani: ore 18.30, piazza Lagrange, Cera, Fiorio Fea e Parmentola.

P.C.I.: ore 21, piazza Crispi, sen. Negarville; ore 21, piazza Sabotino, sen. Pastore; ore 21, p.za Rayneri, Giorgina Levi; ore 21, piazza Lucento, Santhià e Pittatore; ore 21, piazza Madama, Corgnolo; ore 21, piazza Vittoria, on. Luigi Grassi; ore 21, piazza Borromini, Todros.

P.S.I.: ore 21, largo Maddalena (stazione Dora), on. Foa e on. Jacometti; ore 21, piazza De Amicis, sen. Castagno e Filippa; ore 22, piazza Martini, sen. Castagno e Franca Sibona; ore 22, piazza Repubblica, Guglielminetti e Picco.

Unità popolare: ore 18, piazza Gallimberti, Noventa e Brasco; ore 22,30, piazzetta Reale, Noventa, Gliozzi e Giorgi.

Socialismo indipendente: ore 18, piazza C.L.N., Giovana; ore 19, via Arquata (case ferrovieri), Ventura.

Alleanza democratica: ore 20,30, piazza Sabotino, Berutti, Monteferini e Garello; ore 21, largo Mattecini, Berutti; ore 21, piazza Chironi, Acuto; ore 21, piazza Pasoscapa, Magistrello; ore 21, corso Unione Sovietica angolo via Tripoli, Juliani.

P.N.M.: ore 18, teatro Carignano, Fedeli; ore 18, piazza Risorgimento, Cavaglià e Marsari; ore 18, via Veglia, Altamura; ore 21, piazza Lagrange, Ferrari.

M.S.I.: ore 21, piazzetta Carlo Alberto, Gray.

SPETTACOLI

Carignano. — Oggi e domani alle 21,15 ultime recite di Peppino De Filippo con «Spacca il centesimo», «Aria paesana» e «Pranziamo insieme».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 21,15 «Cin-Ci-La».

Carignano: Compagnia Peppino De Filippo ore 21,15 «Spacca il centesimo - Aria paesana - Pranziamo insieme» di Peppino De Filippo.

Michelotti: 20,30 Festival Cine.

Galleria Subalpina v. Po 2: Mostra del pane di Franco Assetto. Or. 10-13 15-20. Ingresso gratis.

Fol. Madama: Mostra retrospettiva Chagall 9,30-12,30 15-19 21-23.

Promotrice Valent. Mostra il. a. 10-12 15,30-19,30 giov. anche 21-23

Al Florida Club p. Solferino, tel. 43-832, ore 21-1 Orch. Mario Di Nunzio, cant. R. Sasso, G. Danso

Astra Danze 21 serata a premi.

Chalet Valentino ore 21 Orch. Ruccheri, c. P. Aurora, E. Accardo.

La Retonda, Valentino: 21 danze Orch. M. Gilmelli, Dir. M. Cariga.

Metzger Giardino S. Donato: Var.

Montecappuccini Danze ore 21-24.

Pagoda Danze 21 Orch. d'occas. Okay 8 del Mo Rosso.

Ristorante «Alla Cascina» Stupinigi. Orchestra e Danze.

Salotta Danze 21 Orch. Liotti.

Teatro Stadio ore 10-19,30.

Circolo Polisportivo Telef. 772-138.

EDEN GIARDINO DANZE

Ogni sera altra Orch. Cavaglio-Spoleto Vera Valli, Salvo Dani.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Servitù amare» c. Villa, Liliana Bonfatti, G. Pala.

Astor: «Giuochi proibiti» Brigitte Fossey, Georges Poujouly. Pomeriggio 2000, sera 3500.

Corso: «Lettera a 3 mogli» L. Darnell, J. Crain, A. Sothern.

Doria «L'uomo in fuga» e la virtù» col. Totò, O.Welles, Romance pomeriggio 2000, sera 3500.

Lux: «Il cavaliere del deserto» tech. R. Scott, J. Leslie.

Maffei: «Il grande nemico» Nelson Eddy, V. Bruce, V. McLaglen Platea L. 300, Locale refrigerato.

Metro-Cristallo: «Terrore di Londra», Peter Lawford, Dawn Addams, Matinnata 10,30 a L. 175.

Repos La regina dei desperados, col. Jane Russell, G. Brent.

Torino. «La segretaria privata» Elsa Merlini, Sergio Tofano, Nino Besozzi, Apertura 10.

Vittoria «Omicidio» R. Douglas, Helen Westcott, Robert Alda.

Alessandra: «L'angelo scarlatto» tech. T. De Carlo, Aria condiz.

Alpi: «Cuori umani» James Stewart, W. Huston, Rutherford.

Ariston: «Modelle di lusso» K. Grayson, R. Skelton, Ult. 22,15.

Augustea: L'indiavolata pistolera, tecn. Betty Grable, C. Romero

Capitol «L'angelo scarlatto» tech. Yvonne De Carlo, Rock Hudson.

Fare: «L'angelo scarlatto» tech. Yvonne De Carlo, Rock Hudson.

Gianduia aria cond.: «Andreccio e il leone» V. Mature, J.Simmons

Hollywood: «Mariti su misura» Jeanne Crain e Scott Brady.

Ideal Vendicherò il mio passato. Gr. Var. R. Salviati 16,15 21,15.

La Perla: «Androclo e il leone» V. Mature, J. Simmons. Aria c. Massimo Il giuramento dei Sioux, technic. con Charlton Heston.

Nazionale Ragazze alla finestra, tech. J. Crain, M. Loy, D. Paget

Principe: «Ragazze alla finestra» techn. J. Crain, M. Loy. Aria c.

Statuto Il giuramento dei Sioux, technicolor con Charlton Heston.

Astì: «Marchio del rinnegato» R. Montalban, Cyd Charisse. A.20

Cer: Figli dei moschettieri, tech.

Mignon: «Quebec roga di ferro». **Milano** Robin Hood comp. foresta tech. «Femmina senza cuore» A.10

Olimpia Stazione Termini, J.Jones

Per: «Regina Cristina» G. Garbo.

P. Nuova Confessione alg. Doyle.

Regina: «Aquile tonanti».

Romano: «Vendetta del corsaro» «Riv. 3 Movados 16,15 e 21,15.

S. Felice: Crociera di lusso, tech. con Jane Powell e George Brent.

Esperia Corsaro nella verde, tech Apertura con 20, tel. 390-711.

Italiano: «La città del piacere» Jane Russell e Victor Mature.

Ritrovo: Figli moschettieri, tech S.Teresina Il bacio di mezzanotte techn. con Mario Lanza.

Vinzaglio: Dama bianca, Allyson, segue Metroscopix tridimension.

Elisee: «Il capitalista» techn. Piper Laurie e Rock Hudson.

Frejus: «L'allegra fattoriia» tech Gene Kelly e Judy Garland.

Nuovo Tempo felice, L. Cristian, C. Boyer. Vietato minori a 16.

S. Paolo: «Penne nere» M. Mastroianni, M. Vlady, C. Pilotto.

Belgio: «So che mi uccideral».

Corallo: «Squilli di tramonto», techn. con Ray Milland.

Eridano: «Mata Hari» G. Garbo

Michelotti A.20,30 Pirati di Capri

Oropa La provinciale, Lollobrig.

Radium «Autoscuola rosa».

Sacra Famiglia «Il mio amico Nitwit».

Sebastopoli «Il mio amico Nitwit».

Valdocco «Il mio amico Nitwit».

Vanchiglia «Il mio amico Nitwit».

Verbano «Il mio amico Nitwit».

Vittoria «Il mio amico Nitwit».

Vittorio Veneto: Addio Ring, Miniver, Greer Grason, Walter Pidgeon.

Astra: «Siamo tutti assassini».

Bernini: «Perfido invito» Van Johnson e Dorothy Mc Guire.

Cibrario «Figli di nessuno».

Excelsior: «Ribelle dalla maschera nera» tech. Wanda Hendrix.

Manzoni: «Sentiero dell'odio».

Odeon: «Grande passione» tech.

Star: «Warpath sentiero guerra».

Adua: Ribelle maschera nera. V.

Aurora La montagna dei 7 falchi tech. Alan Ladd, L. Scott.

Braccia: «Carica eroica».

Partine: Ti avrò per sempre, tec. Riv. Fiorenti-Caly ore 21,15.

Nerì: «Matadora» E. Williams.

Palermo Piccola principessa, tec.

Sociale Africa sotto i mari, tech.

Cabiria: «Richiamo d'ottobre».

Colosseo: Cantando sotto la pioggia, tech. G. Kelly, D. O'Connor.

Italia: «Campane del convento».

Riv. Valdemare-Paoli ore 21,15.

Lingotto: Il mondo le condanna, A. Valli e A. Nazzari. Viet.

Moderno «Uragano» Dorothy Lamour e «La pirata rossa».

Nizza Grande conquista, J.Wayne

Piemonte: Ultimo fuorilegge, tec. A. Murphy. Vietato min. anni 16.

Speria: «La regina di Saba».

Alba: «Tamburi lontani» techn. Gary Cooper e Mari Aldon.

Apollo: Talismano della Cina, tec. Ronald Reagan e Rhonda Fleming

Diana Worpath sentiero di guerra, tech. E. O'Brien, D. Jagger.

Dora: «Spartaco» M. Girotti.

Edera Piccola principessa, tech.

Lucento: «Calaia dei mongoli».

Lutraria: I 7 dell'Orsa Maggiore.

S. Rossi Drago, F. Cressor.

Rumo: «Frontiera indomita» tec.

ASTOR
OGGI nella Edizione Italiana
GIUOCHI PROIBITI
di René Clément
B. FOSSEY - G. POUJOULY
Gr. Pr. «Leon d'oro di San Marco» alla Mostra di Venezia

IDEAL
OGGI
Sullo schermo:
Vendicherò il mio passato
Sulla scena: Cant. il successo di RINO SALVIATI
con la C.ia De Roll - Galento

Cinema LA PERLA
C.so Orbassano 20 - T. 350-711
Oggi dalla commedia di Shaw:
ANDROCLO E IL LEONE
con
V. MATURE - J. SIMMONS
Aria condizionata

DINE HOLLYWOOD
OGGI la 20th Century Fox presenta
MARITI SU MISURA
con JEANNE CRAIN
Scott Brady - Thelma Ritter

Fare - Alexandra - Capitol
OGGI
Un grande Technicolor
L'ANGELO SCARLATTO
con YVONNE DE CARLO
ROD MUDSON
Vietato ai minori di anni 16

Sanguinosa rissa in un'osteria

Abbatte l'avversario con un colpo di bottiglia

Un disgustoso incidente che purtroppo è finito con due feriti, uno dei quali abbastanza grave, è accaduto ieri sera verso le 21, in una trattoria di corso Casale nei pressi del ponte Regina Margherita. Durante la giornata numerosi clienti avevano giocato alle bocce. Poi avevano cenato ed al momento di lasciare il locale il proprietario constatava che mancava una boccia. Da una semplice discussione, scoppiava quasi subito una lite.

S'intromettevano un cliente, tale Luigi Montanella di 36 anni, abitante in corso Casale 65 bis, per calmare gli animi ma riceveva un colpo sulla testa che gli produceva una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra giudicata guaribile, al vecchio San Giovanni, in 5 giorni. Peggiore sorte toccava ad un altro giocatore, l'operaio Giuseppe Groga di Giuseppe di 30 anni, abitante in via Aosta 31, il quale, nel trambusto, rimaneva gravemente ferito al capo da una bottiglia per mal al Maria Adelaide era ricoverato con prognosi riservata avendogli i sanitari riscontrata la commozione cerebrale. Sul luogo si è recata la Celere che ha operato alcuni fermi.

Ieri la processione del Corpus Domini

Per due ore circa nel centro cittadino il traffico è stato interrotto dalla tradizionale processione del Corpus Domini alla quale hanno partecipato tutte le associazioni, le congregazioni, il clero e i parroci delle 65 parrocchie di Torino.

La funzione commemorativa del Corpus Domini aveva inizio in Duomo alle ore 9,30 con la partecipazione del Cardinale Arcivescovo. Intanto le rappresentanze e le bandiere si ammassavano in piazza San Giovanni donde a partito il corteo aperto dai Vigili urbani, dalle bambine della 1ª comunione e dalle ragazze dell'A.C. Alle 10,30 circa è uscito dal Duomo il Cardinale coronato l'ostensorio.

Tra due ali di folla il corteo è passato in via IV Marzo, via Milano, via Pietro Micca, piazza Castello, via Garibaldi. Davanti al Municipio il Sindaco con la sciarpa tricolore ha reso omaggio al Santissimo.

La processione è terminata sul pronao della cattedrale con la benedizione e le parole del Cardinale. L'Arcivescovo di Torino ha ricordato come sabato prossimo alle ore 17 ricorre il V centenario del miracolo di Torino avvenuto il 6 giugno 1453 alle ore 17.

Sorpreso in flagrante adulterio l'uomo continuava a dormire

Assai piccante il dramma di cui s'è dovuto occupare ieri mattina un maresciallo dell'ufficio di polizia della Questura.

Verso le una si presentava nell'ufficio un impiegato sulla cinquantina il quale diceva: «Vi prego, venite a sorprendere mia moglie in flagrante adulterio». Spiegava che da tempo nutriva forti sospetti sulla fedeltà della donna. Nella serata aveva finto di partire con l'ultimo diretto per Milano ed era sceso invece a Porta Susa. Di qui era tornato nei pressi di casa e alle 23,30 aveva visto la moglie infilare il portone al braccio di un Tizio di 35 o 40 anni, alto e pingue. E s'era affrettato in Questura.

Il maresciallo, con due agenti, si portava sul posto. Bussava alla porta, ma non otteneva risposta. Allora l'marito apriva e gli uomini della polizia entravano nell'alloggio (sito al pianterreno). La donna, spaventata, era fuggita sul balcone e tentava di calarsi in cortile, temendo le ire del marito. Invece l'amante dormiva placidamente e rassicurava con un sorriso beato sulle labbra. Gli accusoni e gli avvertimenti della donna non erano valsi a destarlo. Anche il maresciallo doveva muoversi ben bene prima di riuscire a svegliarlo: alla fine l'uomo, sbadigliando, seccato, apriva gli occhi. E sobbalzava alla vista degli agenti.

I due adulteri sono stati accompagnati in Questura e subiranno i rigori della legge. Naturalmente marito e moglie si separeranno.

Clima autunnale

Ancora freddo. Anche se il termometro non è sceso al 4,6 di mercoledì (s'è fermato sui 9) non si può certo affermare che vi sia un clima estivo. C'è stato, sì, il gran caldo canicolare di maggio, ma dopo il tremendo nubifragio di quel sabato, la temperatura è scesa a minimi da autunno avanzato. Anche il vento non vuole abbandonarci e soffia gelido, a tratti agghiacciante. Ieri vento, pioggia, freddo (con un intermezzo di sole) si sono divertiti, a turno, a rovinare la giornata festiva. Ma cominciato la pioggia, furiosa e scrosciante. Nel primo pomeriggio è spuntato il sole accanito più tardi da nubi gravi e minacciose. Il vento ha quindi fatto la sua comparsa, anche se meno violentemente che nei giorni scorsi. Che dicono i meteorologi? Nell'attesa di un responso non ci rimane che indossare il soprabito.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperature: Massima 18,2; minima 9; media 12. Pressione 734,2. Previsioni: irregolari annuvolamenti con probabili formazioni temporalesche. Temperatura in aumento.

Echi di cronaca

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica su segnalazione del Ministro per l'Industria e Commercio, con decreto del 3 corr., si è compiaciuto di insignire il Signor Luigi Dagnino Presidente della A.T.I. S.A. di Milano, dell'alta onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica Italiana. Vivissime congratulazioni.

GALLERIA CASTORE v. Stampatori, è questa sera ore 21,30 eccezionale vendita all'asta a libera offerta di mobili, soprammobili, dipinti e servizi da tavola.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Rateaz. Sostituz. mobili usati) v. Garibaldi 4, t. 552-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE (m. 467,3) — 12,15: Orchestra - 13,15: Musica - 16,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra - 17,50: Trasmissione da Milano - 19,45: Concerto - 14,15: Quintetto - 16,30: Università Marconi - 18,45: Tutto d'ogni tempo, a cura di Gigi Michelotti: «La commedia dell'arte; Fernaldo di Giammatteo: «Favole e maschere italiane nel teatro tedesco» - 19,30: Musica per banda - 19,45: La voce dei lavoratori 20: Orchestra - 21,05: Concerto sinfonico

SECONDO PROGRAMMA — 13: Canzoni - 13,45: Quartetto - 14: Galleria del sorriso - 14,

LE MOSTRE D'ARTE

Antonello da Messina

Messina, giugno.

Da qualche tempo è un gran discorrere per i secoli XIV e XV d'arte e di cultura mediterranea; e la mostra «des Primitifs Méditerranéens», tenutasi a Bordeaux lo scorso anno, di cui fu data a suo tempo notizia su queste colonne (*La Stampa*, settembre 1952), e da Bordeaux trasportata a Genova e quindi a Barcellona, era stata un riflesso appunto di tali nuovi interessi e orientamenti della critica. Ma stimolata forse più da motivi pratici che scientifici, e troppo legata a letterali delimitazioni geografiche piuttosto che attenta all'intreccio dei nessi storici, essa non aveva conseguito quei risultati di chiarificazione che ne sarebbero potuti derivare, riducendosi a poco più di una raccolta antologica.

La mostra attualmente aperta a Messina illustra, in modo ben altrimenti approfondito, un capitolo di tale cultura «mediterranea». Essa è intitolata ad Antonello, ma la ventina d'opere di Antonello che vi sono esposte sono il gioiello incastonato in una ricapitolazione di tutta la pittura del '400 in Sicilia, preceduti alcuni esemplari trecenteschi.

Araba, normanna, sveva, angioina, aragonese, la Sicilia fu sempre terra d'incontri e di scambi. E nel '400 vi fiorirono apporti dalle scuole catalana e valenzana e avignonese e napoletana, fondendosi in quel diffuso tono di cultura mediterranea, che tante volte ha reso i critici perplessi dinanzi ad opere anche molto forti e caratteristiche, in giudicarle catalane o avignonesi oppure d'artista siciliano che risentisse l'influenza delle due: così per il bellissimo Crocifisso di Piazza Armerina, una delle rivelazioni della mostra insieme con il polittico di S. Pietro di Militello Val di Catania, entrambi della stessa mano; così per il grandioso Trionfo della Morte di Palazzo Sclafani a Palermo, concepito a fitta trama compositiva, come un immenso arazzo, con un impeto di fantasia che rende insieme i modi della grande decorazione «cortese» e suadente di un sapore quasi espressionistico e surrealista. Per esso fu persino proposto il nome di Giacomo Jaquerio, il pittore piemontese autore degli affreschi di S. Antonio di Ranverso e S. Pietro di Pianezza: ciò ch'è senza dubbio un errore, ma reso possibile da quella circolazione, appunto, di comuni elementi culturali e stilistici, che per molta parte del '400 diede un'impronta di famiglia ad opere uscite dalla Spagna nord-orientale, dalla Francia meridionale, dall'Italia settentrionale - occidentale, e dalle isole fino alla Sicilia.

La civiltà gotica internazionale fra la fine del '300 ed i primi decenni del '400 era stata il fondo comune di questa civiltà, su cui erano poi fioriti gli innesti italiani e soprattutto franco-fiamminghi. La notizia tramandata dal Vasari di un viaggio di Antonello in Fiandra, donde avrebbe riportato in Italia un nuovo modo di dipingere con tecnica ad olio, è considerata oggi priva di fondamento, tuttavia essa adombra una verità: che nello stile di Antonello molti sono gli elementi che non possono riportarsi unicamente al rinascimento italiano toscano, ma vanno riferiti ad una civiltà attingente a fonti più vaste e diverse, fiamminghe gigianti.

La morbidezza pittorica del colore di Antonello, la sua quasi miracolosa finezza di graduare le variazioni di un lume particolare che di sè intride ogni colore, dovettero rifarsi, in origine, a quel lenticolare modo di intendere la luce che fu dei Van Eyck. Ma ogni minuzia in Antonello subito si scioglie in un respiro largo di piani; e dalla disciplina di quella tradizione, attenta e sensibile ad ogni particolare, egli raccoglie il frutto di una finezza esercita di modellazione e lascia cadere ogni particolarismo. Alla dolcezza fusa dell'irradiazione luminosa unisce l'incanto del raccoglimento spirituale, e un'ideale larghezza di sintesi, in cui si svela infine il carattere italiano e rinascimentale della sua pittura: che si svincola sempre dal più circoscritto mondo donde'era mossa e si pone al cuore del nostro rinascimento.

Partito da questa cultura del Mezzogiorno, l'arte di Antonello approda e si compie a Venezia e quivi sortisce le conseguenze più grandi e fruttuose. Io non credo che per raggiungere la sua maniera monumentale e creare le sue prime grandi pale Giovanni Bellini abbia avuto bisogno dell'esempio di Antonello; ma anzi che Antonello giunto a Venezia abbia prontamente assimilato tale nuovo grandioso modo di comporre: donde la pala di San Cassiano. Il divario compositivo fra il pur delizioso polittico di S. Gregorio, dipinto a Messina nel 1473, e la monumentale pala di San Cassiano, di appena due anni posteriore a Venezia, mi pare appoggi una tale supposizione. Ma quel che Antonello portò a Venezia — e quivi subito a splendidamente fruttificò — fu quel modo più unito e dolce di fondere le ombre e i lumi, di temperare i volumi e farli vivere morbidi e pieni con rapporti tonali creatori di spazio e di atmosfera. Fin dalla stupenda piccola Crocifissione di Sibiu, venuta alla mostra dalla lontana Rumania, che quivi per la prima volta si può ammirare, questo stile già si afferma, e va poi maturando e dispiegandosi più grandioso nell'Annunciazione di Siracusa, e più nelle opere veneziane: la consunta Pietà di Palazzo Ducale, la pala di San Cassiano, prestata dal Museo di Vienna, che pur così ne vinata a frammentaria dà ancora un senso miracoloso di integrità stilistica, tanto è alta. Si capisce che essa dicesse una grande parola a Giovanni Bellini: ogni residua crudezza di contorni e profili, ogni incisività e rovello di disegno lineare superati e risolti in una modellazione integralmente pittorica e tonale.

E dopo Giovanni Bellini, per molti anni, tutti i giovani pittori veneziani dovettero guardarvi e meditarvi e alimentarsene. Il sublime frammento della pala di San Cassiano potrebbe molto opportunamente, essere messo ad apertura della Mostra di Lorenzo Lotto, che prossimamente si inaugurerà a Venezia. Da Messina a Venezia essa ripercorrerebbe le vie stesse dell'arte di Antonello.

Anna Maria Brizio

VITA PROVINCIALE IN ARGENTINA

Con severi abiti d'affitto al matrimonio notturno

Cordova, città bianca e coloniale - Immagini di altri tempi - Un fotografo primitivo: cavalletto antico, vecchia macchina a soffietto - Staticità di usanze e di psicologia - Buenos Aires, enorme testa sopra un corpo gracile - Ora si cercherà di «modernizzare» tutto il paese, che continua a fiorire con grazia ingenua

(Dal nostro inviato speciale)

Cordova, 4 giugno.

Era quasi notte, le dieci erano già passate e le strade di Cordova stavano per farsi del tutto deserte. Tornavo all'albergo, in calle Rivadavia. E prima di raggiungere la piazzetta sulle quale dà la porta del Crillon Hotel vedo un mucchio di gente davanti ad una chiesa, proprio il all'angolo, come richiamata da un avvenimento eccezionale. Nella debole illuminazione della strada vedo la piccola folla tranquilla e tutta vestita di nero: spiccano soltanto i cappellini delle donne, per lo più bianchi ed i colletti inamidati degli uomini, che sono bianchissimi. Mi accorgo che la chiesa in quell'ora notturna è ancora aperta ed entro per curiosare. Una cerimonia nuziale era quasi al termine.

Non mi parlerei così a lungo se non mi fosse capitato di scoprire che aveva sottomano ciò che cercavo: una buona immagine di quel che è la vita sociale fuori di Buenos Aires, tra gente di condizione media, che riflette un generico ed esatto tono argentino. Potrei anche dire che in quel notturno spettacolo di Cordova c'era la sintesi di molte altre osservazioni elegete e fatte via via in diverse città e luoghi, magari a Rosario ed a Mar del Plata oppure in centri minori come Lujan e Villa Maria.

Lo stesso metro

La prima di tali osservazioni è questa: noi abbiamo la vita delle città cosmopolite, come Roma e Venezia; delle grandi città, come Torino e Napoli; delle grosse città a sfondo però provinciale, come Ferrara e Foggia; e poi delle medie, delle piccole città ed infine dei paesi, dei villaggi, delle borgate. Ognuna rispecchia non soltanto la diversa condizione di numero, di importanza, di attività, ma anche di etichetta morale, di fissazioni e soprattutto di forma mentale con quei vantaggi e quegli svantaggi che tutti conosciamo.

In Argentina, come d'altronde nelle altre Repubbliche del Sud-America, è di scena. In Argentina c'è Buenos Aires, grande metropoli, varia e cosmopolita; poi c'è il resto. Non conta se in questo «resto» ci sono città di quattrocentomila abitanti e di diecimila o di mille, perchè nulla cambia. In tale immenso «resto» che è dieci volte l'Italia le grandi e le medie e le piccole città, i paesi e le borgate mostrano uguali modi di vita. Fuori di Buenos Aires, a parte il bello ed il brutto della natura ed il divario tra la ricchezza e la povertà, tutto si riduce ad uno stesso metro, ad una identica forma mentale. La monotonia dell'Argentina non nasce soltanto dal paesaggio per lo più desolatamente monotono, ma anche da tale aspetto comune che circola in tutti i luoghi e che non esito a dire quello d'una immensa vita provinciale.

Avevo sott'occhio Cordova, una città che per poco non raggiunge i quattrocentomila abitanti ed è così bianca e coloniale da sembrar subito la buona replica di qualche località del meridione spagnuolo. Il matrimonio che vedevo celebrato di notte, come è costume argentino, mi mostrava l'aspetto della vita cittadina, come d'altronde in avevo già intravisto in altri episodi, soltanto più vaghi ed imprecisi. Adesso scorgevo i due sposi in ginocchio davanti all'altare; ai loro lati erano i testimoni, i parenti e gli amici. Terminata la celebrazione del rito la coppia si voltò per dirigersi all'uscita, ma fatti appena due passi si fermò. D'altronde anche tutti i presenti si erano immobilizzati e pareva di vedere uno scherzo cinematografico, quando cioè le immagini in movimento si tramutano in statue perchè sullo schermo si proietta sempre lo stesso fotogramma. Sposi, testimoni, parenti ed amici erano rimasti in atteggiamenti poco naturali, con gesti appena iniziati e non compiuti, sorpresi dall'apparizione d'un personaggio molto importante: ero io il fotografo.

Anche da noi, nelle grandi città ed in quelle di provincia, usa tramandare il ricordo delle nozze e, magari, di un funerale. Ci sono abili fotografi specializzati, che lavorano con buona fortuna; ma un fotografo come quello che vedevo nella chiesa di Cordova sarebbe cromai impossibile trovarlo in una qualsiasi nostra città non di quattrocentomila, ma di centomila abitanti. Guardai i miei oggetti. Avevo il cavalletto di legno antico e, sopra, una vecchia macchina a soffietto. Con tali suoi arnesi da museo si era messo nella corsia centrale come per visitare l'uscita degli sposi e mentre con la mano sinistra regolava il «fuoco» della scena da fotografare, nella destra teneva alto il piattello con sopra la polvere per il lampo del magnesio. Lo fece divampare tre o quattro volte, con altrettanti bei colpi d'una sonorità grassa e cordiale, quasi irriverenti in quel luogo, lasciando nell'aria una grande nube di fumo nero e bianco, che per un attimo nascose gran parte dei presenti.

In quella vecchiotta macchina fotografica, nei lampi del magnesio, negli sposi e nel seguito immobili come statue fu per me facile rivedere la vita che si svolge in tutte le territorio argentino, quando si lasci la capitale. Come New York non è l'immagine più pertinente degli Stati Uniti, così Buenos Aires non è dell'Argentina; e c'è chi sostiene che Buenos Aires sia come una enorme testa messa sopra un corpo molto piccolo e gracile. Adesso le autorità argentine sono disposte ad accogliere di colpo e subito anche mezzo milione di nuovi emigranti e mettono soltanto una condizione: che costoro non si fermino a Buenos Aires, ma se ne vadano a vivere dove loro meglio piace, purchè sia una località distante almeno venti chilometri dalla capitale.

Non si può dire che siano pretese sbagliate. E' inutile ingrossare ancora di più una città già enorme, già vicina ai quattro milioni d'abitanti, come Buenos Aires; ed è meglio immettere gente nuova in altre città, nei paesi e nei villaggi. Un giorno, mentre raccontavo certe mie impressioni su queste cose ad un ministro, ebbi come risposta: «E' vero, dalla capitale più numeroso si vuol muovere. Ma noi manderemo gente fresca e straniera qua e là per sciogliere la vita che vi si conduce, per smuoverla da una certa staticità di abitudini e di psicologia».

Un personaggio: il raz

Non so se tale progetto rappresenti un bene od un male; quel che so, vedendolo con i miei occhi, è che tutte le città argentine, sempre lanciando da parte la mastodontica Buenos Aires, custodiscono nel loro carattere i segni d'una vita che a noi può facilmente sembrare antica. Prima che partissi per questo mio giro, un tale di Buenos Aires mi invitò a fare una prova. Essa consisteva nell'osservare quante volte, in tutte le altre città, le avrei sentito nominare Buenos Aires. Secondo quel mio informatore avrei sentito ricordare la capitale cento volte in un'ora e per convincermi di questo bastava che io prestassi l'orecchio ai discorsi nelle strade o nei caffè. Quando rivelai tale scoprimento ad un abitante di provincia, fu pronto a rispondermi: «Può darsi che sia vero. Ma a Buenos Aires, se lei farà un uguale esperimento, sentirà parlare soltanto di paesi, cioè di denaro».

In tali schermaglie c'è perdino l'eco d'un tono calmo, patriarcale e d'una serenità che altrove, nel mondo, si va perdendo; e che da noi ogni città che superi i cinquantamila abitanti ha già perduto e che qui invece ritrovo anche in centri di tre o quattrocentomila anime. Ritrovo anche un nostro personaggio conosciuto durante anni non molto lontani: il raz del luogo. Ne trovai uno in una grande città del nord al quale dissi, quasi scherzando, per farmi perdonare quel che già dicevo, d'aver sentito che la sua politica aveva modi violenti e commentatori numerosi oppressi. Mi aspettavo che negasse; ed invece: «Lo so — mi disse — il proprio loro. Stiamo sputando, ma è difficile trovare nuovi elementi migliori».

Molto insolite maniere, ma non marginali e che servono per intravedere il clima della vita nella grande provincia argentina. D'altronde non ho ancora raccontato la conclusione della mia visita notturna nella chiesa di Cordova. Quando gli scoppi del magnesio cessarono e la nube fumosa salendo verso il soffitto sparì, a me parve di vedere tutti i presenti alla cerimonia nuziale con vecchi nuovi. Si capiva che non doveva essere un matrimonio di gente ricca. E, per di più, bastava sfiorare con lo sguardo lui e lei e quelli del seguito per sentire che qualche cosa non scorreva via liscio. Le donne erano di una eleganza cosalinga e popolana; al contrario gli uomini. Tutti avevano l'abito nero, le scarpe di coppale, già sparati bianchi, qualcuno indossava giacche da cerimonia, con i risvolti di lucido raso e calzoni a righe. Nasceva un contrasto, che quel fotografo passato aveva reso ancor più evidente con i suoi lampi.

Quasi per stuzzicarla, mi rivolgo ad una coppia che mi sta vicino e dico: «Questa è gente che ha milioni di pesos. Lo si vede dagli abiti». I due, un ometto che ha l'aria d'un burocrate ed una donna magra, con un sorriso sulle labbra che mi pare di sfinita scontenta, rimangono come interdetti. Mi servono a subito capisco che il primo istintivo moto di diffidenza provinciale cede ad un altro moto, quello che spinge il provinciale ad essere sempre cortese con lo straniero. E lui, l'ometto burocrate con serietà mi dice: «Oh no, signore. Tutti questi vestiti eleganti si affittano in un grande magazzino.

In quel momento gli sposi uscivano dalla chiesa. Mentre anche noi ci avviavamo verso il sagrato, questi fosti incredulo volli sapere se tutti quegli abiti erano stati noleggiati, trasformando in uomini di eleganza cinematografica quei tali che vedevo e che non erano per niente milionari e forse nemmeno agiati. Ancora fu l'ometto a rispondere, in una maniera che mai avrei potuto immaginare. Il suo tono era paziente, come d'un maestro che deve impartire la lezione: «E' una cosa molto moderna — disse — e, dopo tutto, la ditta che fu simile lavoro è al servizio della vita sociale cittadina».

Rimasi a guardarmi, quasi temendo che lo non trovassi giusti i suoi concetti sulla «modernità» e sulla funzione «sociale» di quei vestiti presi in affitto; e mi affrettai a dirgli che mi trovavo del tutto d'accordo con lui. Sono idee del genere che formano il contrappunto della vita provinciale argentina, sopra un territorio vasto dieci volte quello dell'Italia e senza distinzione fra città grandi e medie e piccole. Non saprei dire di più per mostrare l'essenza di tale vita, che continua a fiorire con grazia fragile e persino ingenua. In essa si manifestano patetiche velleità di fronte alle quali noi non riusciremmo a dimostrarci aperti come è ancora possibile agli argentini che vivono fuori di Buenos Aires. Per noi e per gli abitanti di Buenos Aires affittare uno smoking od un frak vuol dire accettare un compromesso tra praticità e decoro, tra l'essere ed il sembrare qualcuno. Tutti quei personaggi che vedevo sul sagrato della chiesa di Cordova non avevano preoccupazioni del genere. Essi si credevano veramente «moderni». La loro città aveva alla fine un magazzino che svolgeva una «funzione sociale».

Enrico Emanuelli

I ROSSELLINI A TORINO

Ingrid non sa fare la diva Roberto sa farsi aspettare

Ingrid, Farina (alla sua destra) e Rossellini, ieri in un albergo di Torino: il regista studia attentamente l'itinerario che l'asse del volante gli ha preparato per il viaggio a Stoccolma

Succede ai campioni della Mille Miglia: è successo anche a Rossellini. Veniva da Roma, velocissimo sulla sua Ferrari. Aveva appena superato Viareggio che un incidente di macchina lo ha bloccato sulla strada. Per tre ore, sotto la pioggia, a imprecare, con Ingrid Bergman che cerca di consolarlo e con la notte che avanza.

«Hai forzato troppo», gli dirà Farina quando lo accoglierà a Torino, in piena notte. «Non fare il pazzo, dà retta a me».

Il pensiero dei suoi bimbi

Ma questa volta Rossellini il pazzo deve farlo per forza: sabato pomeriggio ha il compito di depositare l'illustre moglie in una grande sala, a Stoccolma, dove le verrà assegnato un premio, per l'attrice che «ha benemeritato della patria», o qualcosa di simile. Quindi, non c'è tempo da perdere, e l'unico mezzo di trasporto più veloce della macchina (l'aereo) non è utilizzabile, perchè Rossellini ha paura di volare. Farina gli ha preparato un bel piano, per farlo giungere a Bruxelles entro la mezzanotte. Il regista spavaldamente ha detto: «Ci arriverò prima». «Ma guarda che Farina — osservano gli altri — ha segnato i tempi come se dovesse viaggiare lui stesso». «Non importa, andrò più forte di Farina».

Ingrid, rassegnata, dice sì. Dice sempre di sì, con un sorriso dolcissimo. Ieri mattina, dopo le nottatacce dell'incidente, si è svegliata alle nove, come se non fosse successo nulla. Alle signore che l'attendevano — elegantissime, quasi che andassero a nozze — si è presentata in una tenuta semisportiva, pantaloni e giacchetto di antilope, come una turista qualunque che si appresta a partire. Poi è arrivato Farina, irrompendo nella saletta e cominciando ad affannarsi per un aereo da prendere alla Malpensa nel pomeriggio e per una certa corsa in Olanda, naturalmente da vincere. E Ingrid sorrideva anche a lui, molto comprensiva e materna; lo stava ad ascoltare con attenzione, strizzando ogni tanto gli occhietti azzurri e girando la testa a scatti per seguirlo mentre saltava da una sedia all'altra, da una poltrona all'altra.

A guardarla con tranquillità, tutto direi meno che la Bergman è un'attrice. Sì, parla del premio che le daranno, di Chaplin che considera il più grande attore del mondo, del film che ha girato con Sanders e la regia del marito, a Napoli («Viaggio in Italia»), del film che non farà perchè non ne ha più voglia, ma quel che la preoccupa sempre sono i suoi bambini. «Qui siamo messi male, sapete? Andare a Stoccolma così di corsa, e fermarsi quattro o cinque giorni al più no. Manco da cinque anni, e non la vorrei un po' godere la mia città: bisognerebbe starci più di dieci giorni, fin quando i giornalisti si fossero un po' tranquillizzati. Ma come si fa? Il 15 c'è il compleanno della bambina. Dobbiamo essere a Roma». Questo tocco familiare piace molto alle signore, si capisce (Farina continua a passare dal braccio di una poltrona al bracciolo di un'altra, a pensa alla corsa), ma era venuto fuori con spontaneità, senza posa. Davvero, Ingrid grande attrice non sa fingere neanche un secondo.

Si parlava di bambini, e una delle signore — chissà perchè — chiede a Ingrid, di colpo: «Signora, ma lei fuma forte?». Così come se avesse chiesto quanti anni hanno i suoi figli. Ingrid spalanca gli occhi, dà la impressione di esser stata colta dalle vertigini nella «Europa '51» quando la chiudevano nel manicomio. Inventa una risposta lì per lì, e forse mentre parla vorrebbe: «Sì, fumo un po' di notte, quando non posso dormire». Non riesce ad essere attrice, nemmeno questa volta.

Intanto passa il tempo, e Rossellini non compare. Tutti si chiedono che sia facendo in camera sua, ma nessuno osa dirlo. «Le prime donne si fanno sospirare», insinua uno, ma gli altri immediatamente lo zittiscono: «Come ti permetti?». Le signore lo guardano scandalizzate. Ingrid non ha udito e continua a parlare dei suoi figli, scavezzacollo. Il mattino passa veloce e non si sa che fare: Rossellini non c'è, Ingrid chiacchiera tranquilla, Farina saltella, come affamato la scrittura, in un baleno, e il padre in casa non lo sa). Poi scompare, e va a vedere a che punto è Rossellini.

Nella hall il gruppetto si riforma, per la seconda attesa. Farina imperterrito va da questo e da quello, e dice che si fa tardi e che, se continua così, lui alla Malpensa ci arriverà il giorno dopo. Teresa Ingrid, sorridente e sola. «Vieni subito il signor Rossellini (dice esattamente così: il signor Rossellini). Ha tanto mal di capo, poverino. Gli ho preparato tutto, gli ho messo i vestiti in ordine, così fa più presto. Abbiate pazienza ancora un minuto. E' così distratto, così confusionario. Adesso ha già cambiato idea: vuol fare un grosso pasto prima di partire. Chissà quando arriveremo?». C'è una infinita pazienza, e un tesoro di tenerezza, in quella voce.

Scende all'una e venti, Rossellini, con un volto che non porta traccia di emicrania. Abbraccia e bacia Peppino De Filippo, che si trovava da quelle parti, abbraccia Farina, stringe mani, distribuisce sorrisi, discute di un film sui retroscena delle corse automobilistiche che dovrebbe girare con il corridore, parla di «Viaggio in Italia» e dei Festival cinematografico di Venezia, si documenta sull'itinerario per arrivare a Bruxelles, fa complimenti a un sacco di persone, spettegola un poco (amabilmente) su George Sanders, si informa della salute di tutti i presenti, sale su una macchina e si dilegua. Su un'altra macchina, Ingrid e tutta la compagnia lo seguono. Alle due e mezzo — terminato il «grosso pasto» — era già partito per Bruxelles.

F. Di Giammatteo

Gabriella e Beatrice di Savoia daranno la maturità a Madrid

Lisbona, 4 giugno.

Le principesse Gabriella e Beatrice, figlie di Umberto di Savoia, sono partite oggi per Madrid, dove sosterranno gli esami liceali all'Istituto Italiano nella capitale spagnola. Al termine degli esami rientreranno a Cascais.

I palombari ricercano il cadavere di Christine

(Nostro servizio particolare)

Londra, 4 giugno.

Nonostante le indagini prolungatesi per tutta la notte e per tutta la giornata di oggi, e nonostante gli interrogatori di centinaia di persone, il dramma esploso domenica sera lungo il Tamigi, nella zona di Teddington, continua a restare misterioso ed oscuro: quello che, in un primo istante, Scotland Yard riteneva essere un «caso» risolvibile senza molte difficoltà, sta ora presentandosi, invece, come un assillante enigma. Non si è riusciti a compiere alcun progresso nella ricerca dell'assassino, ed il cadavere di una delle due vittime è stranamente ed inspiegabilmente introvabile.

Domenica sera (come segnalavamo nella corrispondenza di ieri) due ragazze — Barbara Songhurst, di 16 anni, e Christine Reed, di 18 — si recavano, in bicicletta, lungo le rive del Tamigi, in una località chiamata Teddington, alla periferia occidentale di Londra: qui esse si intrattenevano per qualche ora con tre giovanotti conosciuti il giorno precedente. Alle undici e mezzo le due fanciulle dichiararono di dover tornare a casa e, salite sulle loro biciclette, si dirigevano verso la chiusa che in qual punto taglia il Tamigi. Ed era proprio alla chiusa che esplodeva la tragedia. Secondo la polizia le due ragazze venivano bloccate d'improvviso da uno sconosciuto, il quale provocava la loro caduta dalle biciclette facendo cozzare la ruota anteriore di Barbara contro quella di Christine. (Questo scontro laterale delle due biciclette sarebbe stato rivelato da tracce lasciate dalle ruote sul terreno). Quindi — sempre in base alla teoria di Scotland Yard — l'omicida avrebbe afferrato Christine (rimasta probabilmente stordita dalla caduta) e l'avrebbe lanciata — insieme alla sua bicicletta — nelle acque del sottostante Tamigi. Immediatamente dopo, l'assalitore balzava su Barbara Songhurst, la violentava, la pugnalava in quattro diverse parti del corpo, la percuoteva selvaggiamente e quindi la lanciava, anch'essa, nel fiume.

A questo punto sorgono i primi interrogativi. Tutto — come abbiamo detto — sembra indicare che Christine Reed sia stata lanciata nel Tamigi, ma, d'altro canto, il suo cadavere è introvabile, ed ogni ricerca è stata fino a questo momento negativa. (Il cadavere di Barbara Songhurst venne trovato lunedì mattina, a bassa marea, ai piedi dall'argine). L'altro mistero è costituito dalla bicicletta: mentre, infatti, la bicicletta di Christine è stata ripescata a breve distanza dalla chiusa, quella di Barbara rimane introvabile sia sul fondo del Tamigi che nella località del delitto.

Scotland Yard, che fino a questa mattina aveva rastrellato il fondo del fiume con «reti magnetiche», ha ora deciso di impiegare nuovi sistemi nella difficile operazione di ricerca. Oggi pomeriggio, pertanto, la polizia ha chiesto a cinque sommozzatori della Marina di prestare il loro aiuto, e domani mattina avvolti in tute aderenti di gomma, questi «fregmen» — uomini rana — si tufferanno nel Tamigi per trovare il cadavere di Christine e la bicicletta di Barbara.

Frattanto il laboratorio scientifico di Scotland Yard è intento ad analizzare alcune tracce di sangue scoperte sul luogo del crimine ed alcuni brandelli di stoffa rinvenuti sotto un albero. La polizia ha inoltre chiesto a tutte le lavanderie dell'Inghilterra meridionale di segnalare ogni eventuale consegna di vestiario o biancheria su cui appaiano macchie di sangue. **m. c.**

Giovane svedese arrestato per spionaggio

Stoccolma, 4 giugno.

La polizia di Stoccolma ha rivelato un nuovo affare di spionaggio la cui gravità potrà essere valutata soltanto quando sarà terminata l'inchiesta.

Gli agenti hanno infatti arrestato ieri tale Lars Henrik Torsellius, di 19 anni, il quale è sospettato di avere rubato documenti segreti militari e di averli consegnati all'Ambasciata sovietica a Stoccolma.

Durante gli interrogatori che hanno fatto seguito al suo arresto il giovane ha però smentito di avere svolto attività di spionaggio pur ammettendo di essersi impadronito di documenti confidenziali in un deposito militare della regione di Stoccolma. Secondo la polizia invece il Torsellius avrebbe preso contatto con la Ambasciata sovietica della capitale svedese alla quale avrebbe comunicato verbalmente alcuni segreti militari concernenti la difesa di Stoccolma.

Per ora non è ancora possibile stabilire se il Torsellius sia avuto il tempo di consegnare alla persona con cui avrebbe preso contatto all'Ambasciata sovietica i documenti di cui è venuto in possesso.

Lars Henrik Torsellius, il quale al momento dell'arresto lavorava presso un'industria vetraria della città, appartiene ad una ottima famiglia, avendone con la quale ha però rotto i rapporti qualche tempo fa. Da allora ha condotto una vita di vagabondaggio cambiando sovente d'impiego e senza avere un domicilio stabile. La polizia ritiene perciò che sia stata la necessità di denaro, anzichè motivi politici, a spingere il giovane a tentare di consegnare segreti militari ad una Potenza straniera.

Drammatico salvataggio del superstite della Grigna

Lecco, 4 giugno.

Il superstite della cordata dei due giovani milanesi caduti martedì pomeriggio sulla Grigna, e precisamente sulla cresta Segantini, tale Luigi Umilio Dal Bo, di 18 anni, residente a Milano in via Solari n. 32, è degente all'ospedale di Lecco per gravi ferite riportate in tutto il corpo e particolarmente al capo. Giace nel letto n. 5 dell'ampio salone in fondo al corridoio: ha ripreso conoscenza, ma fatica a connettere e a parlare.

Egli aveva conosciuto il compagno di cordata, Pier Giorgio Colusso, di 18 anni, da Nova Milanese, perito nella sciagura, in treno a Monza: entrambi erano diretti ai Piani Resinelli per fare poi un'ascensione sulla Grignetta fruendo della giornata festiva. Si erano così accordati per accompagnarsi nella salita, iniziata verso le 11 dai Piani Resinelli. Il Dal Bo, che di professione è attrezzista, un giovanottone alto e robusto, si era messo a capo della cordata perchè più pratico della montagna. Essi avevano felicemente compiuto la scalata, sofferman dosi poi in vetta per la colazione. Erano saliti lungo la faticosa cresta Segantini.

Verso le 16 avevano preso a discendere lungo la stessa via. Il Colusso scendeva davanti, mentre il compagno gli faceva sicurezza. Gli alpinisti venivano sorpresi dal temporale violentissimo e improvviso: i due giovani si rendevano presto conto della gravità della situazione e, cercando di farsi coraggio a vicenda, decidevano di proseguire nella discesa nonostante il maltempo, nella speranza di poter trovare qualche ristretto, qualche grotta nella roccia in cui trovare riparo. Ad un tratto il Colusso, a causa della roccia viscida, scomparve di ciuffi d'erba, perdeva l'equilibrio lungo il ripido pendio roccioso e prendeva a precipitare, trascinando con sè il compagno. Essi ruzzolarono legati in cordata per circa 60 metri, e infine si trovarono gravemente feriti, lontani circa una quindicina di metri l'uno dall'altro.

Il Dal Bo, consapevole subito della tragica situazione, si alzò dalla corda nonostante fosse seriamente ferito, cercò di trascinarsi presso il compagno, ma non potè raggiungerlo a causa di una roccia ripida che li separava. Prese quindi a discendere gridando aiuto. Fu udito da due altri rocciatori che stavano scendendo dal Fungo, i quali si avviarono verso i Piani Resinelli, dove diedero l'avviso del gravissimo incidente al famoso rocciatore di accademica Carlo Mauri, detto Biglo, del Gruppo Alpini di Lecco, il rocciatore che compì nel mese scorso la prima ripetizione invernale della Cima Ovest di Lavaredo in compagnia del maestro Benetti.

Partì tutta la squadra della Scuola Militare di alpinismo di Aosta, che sta facendo delle esercitazioni a scuola di palestra in Grignetta, capeggiata dal Mauri, che è molto pratico della montagna. Dopo aver vagato parecchio (erano partiti alle 5 di sera e quindi arrivarono sul luogo con l'incipiente oscurità), finalmente riuscirono ad incontrare il Dal Bo che, trascinandosi a terra, cercava di portarsi in basso. Egli non sapeva ancora che il compagno di cordata era perito. I soccorritori, dopo lunghe ricerche, rintracciarono anche il Colusso, ma questi era ormai cadavere. Venne provveduto al trasporto sia del ferito che del morto all'ospedale di Lecco. Il Dal Bo è sofferente per grave trauma cranico.

Il carteggio della Petacci dovrà essere restituito

Roma, 4 giugno.

Anche i magistrati della Corte d'Appello hanno dato ragione agli eredi di Clara Petacci e tocca all'Avvocatura dello Stato. «I documenti che vennero rinvenuti nel 1945 nella villa Cervia a Gardone Riviera — afferma la sentenza — debbono essere restituiti al loro legittimi proprietari, e cioè il padre, la madre, la sorella, la cognata e i nipoti di Clara Petacci. Il Ministero dell'Interno che il requisì commise un arbitrio. Pertanto, insieme alla restituzione dei documenti lo Stato è obbligato al risarcimento del danno». Come altre, in sostanza, che i magistrati della Corte d'Appello sono stati del medesimo avviso il quelli del Tribunale.

La vertenza ha una storia piuttosto lunga. Risale a tre anni or sono quando cioè nel giardino di una villa a Gardone, furono trovate delle casse con oggetti e documenti già appartenenti a Clara Petacci. Si trattava di un diario della favorita di Mussolini, di un folto epistolario con il duce, alcuni cortometraggi «Luce» e alcuni dischi fonografici, sui quali erano impressi dei discorsi di Mussolini. Il Ministero dell'Interno intervenne e requisì ogni cosa, con un provvedimento basato sul fatto che il materiale recuperato era di alto interesse politico, e quindi doveva essere acquisito nell'archivio di Stato.

Gli eredi di Clara Petacci reagirono a questa situazione con una citazione in Tribunale: essi osservavano come tutto quanto era stato trovato a Gardone, era materiale assolutamente privato, sul quale lo Stato non poteva avere alcun diritto. Lo Stato, a sua volta, replicò con una lettera in cui i documenti trovati provenivano una persona che non considerasi affatto come l'amante di Mussolini, ma confidente, la sua segretaria. Quindi quel documento un interesse storico per cui debbono rimanere nell'archivio di Stato. La sentenza del Tribunale così confermata.

Ultimi comizi nella "provincia grande,,

Sicuro contributo di Cuneo alle forze del blocco di centro

Predominio della D.C. e netto progresso del P.L.I. che ha condotto una campagna elettorale vivacissima - Deboli le sinistre - Polemichetta a Dogliani

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 4 giugno.

Con ventiquattr'ore d'anticipo, l'on. Brusasca ha già tenuto stasera il comizio che ufficialmente chiude la campagna elettorale della Democrazia Cristiana a Cuneo. Altri oratori parleranno domani in molti centri della provincia ma il fatto che la D. C. non abbia ritenuto di dover organizzare la sua massima riunione proprio all'ultima ora è di per sè sintomatico ed è un indice della favorevole situazione di cui gode il partito nella zona. Senza rifarsi al '48 (che segnò distacchi ancor più netti), ricorderemo soltanto i 144.000 voti riportati nel '53 dalla Democrazia Cristiana contro i 44.000 del P.C.I.-P.S.I.: e in questa stessa occasione, altri 53.000 voti erano andati ai liberali, e 35.000 ai socialdemocratici. Siamo, come si vede, in una delle province italiane che più potrà contribuire alla conquista del premio di maggioranza da parte del centro.

Ben nove deputati democristiani uscirono dalle elezioni del '48: tutti e nove sono stati ripresentati oggi insieme, per di più, al Sottosegretario agli Interni, on. Bubbio, già senatore di diritto. Nonostante la forza del partito, è indubbio che qualcuno dei dieci resterà fuori, anche perchè Cuneo ha questa volta un seggio in meno: particolarmente deboli appaiono le posizioni dei candidati dell'Albese (Cagnasso, Ferraris) dove l'on. Bubbio raccoglierà senza dubbio vasta messe di voti preferenziali. E bisogna aggiungere che la campagna elettorale ha rivelato il vasto seguito di cui gode un uomo nuovo, il dott. Giovanni Carlo Giraudo, uno di coloro che più si sono battuti per la montagna e la sua gente.

Sono quindi possibili sorprese sui nomi degli eletti democristiani. Quanto al numero, anche i dirigenti D. C. ammettono che almeno un seggio andrà questa volta ai liberali, i quali, galvanizzati dal successo del 1951 (53.000 voti contro i 19.500 del 1948) si sono gettati nella lotta con un impeto e con un'energia eccezionale. Essi possono ragionevolmente contare sulla conquista di due seggi del Cuneo. Il l'uno è sicuro per il napoletano, avv. Badini (che oggi tiene a Cuneo e a Fossano i comizi di chiusura del P.L.I.), l'altro è conteso da un gruppetto di candidati con in testa forse l'avv. Salsa.

Che le posizioni liberali siano forti e ancor più in via di rafforzamento, è confermato da diversi elementi. Nel suo discorso di Cuneo, ad esempio, l'on. Togliatti ha attaccato più il P.L.I. che la D.C., insistendo sulla sua originale tesi del comunismo unico erede della tradizione risorgimentale italiana. Altro esempio: i piccoli attriti verificatisi nel corso della campagna elettorale, tra D.C. e P.L.I. Il più grave sembrava che si fosse verificato ieri, tanto che è fatta velocità ci siamo spostati da Cuneo a Dogliani. Il Sindaco, liberale, del paese del Presidente (il quale è giunto oggi per votare, insieme alla consorte) era stato denunciato per avere insieme ad amici suoi — accusati anche di percosse ad un attacchino — fatto staccare i manifesti della D.C. «Non sono Sindaco ma sono padrone di casa — ci ha dichiarato il signor Teobaldo Romana — ho fatto staccare esclusivamente i manifesti dai quali, con sapore di beffa, era stata ricoperta sole la mia abitazione in tutta la strada dove risiedo; quanto a percosse, nemmeno l'ombra. E querela, rispondo con controquerela». Sembra invece che, vista la non gravità della cosa, la magistratura non sia destinata ad occuparsene.

I socialdemocratici, nella circoscrizione Cuneo-Asti-Alessandria avevano due deputati e probabilmente li avranno. Si è aggiunto però, a capolista, Romita, già senatore di diritto, che dovrebbe riuscire insieme con l'on. Chiaramello.

Della debolezza delle sinistre a Cuneo, abbiam già detto (il comunista on. Giolitti era uscito in collezione nazionale). Quanto alle destre, la campagna elettorale del M.S.I. ha incontrato un ambiente nettamente ostile; e Fossano e a Saluzzo, si sono avuti i noti incidenti; ad Alba, si è preferito fare il vuoto assoluto davanti ad un oratore missino. Altro discorso, per il P.N.M. (navigante dal seguito dell'ex-reale del partito dei contadini, on. Scotti; occorre però ricordare che «ex contadini» sono sparsi un po' in tutte le liste: dalla democristiana alla liberale, dall'Alleanza democratica al P.D.I. L'eterogenea formazione resta però in lizza per la conquista di un seggio.

Nei tre collegi senatoriali del Cuneese, i candidati D. C. (senatori Sartori a Bra, Tosello a Cuneo, Bertone a Mondovì) sono tra i più sicuri di essere rieletti. A Mondovì, l'avv. Dardanelli dovrebbe assicurare — come già il suo predecessore sen. Fazio — un seggio al P.L.I.; il P.S.D.I., infine, sembra anch'esso di veder confermato il suo sen. Bellisand.

F. F.

Affollato comizio di Olivetti ad Ivrea

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 4 giugno.

E' la prima volta che Adriano Olivetti prende la parola in pubblico, nella piazza maggiore della sua Ivrea. Più che un comizio, è l'aperta confessione ai suoi concittadini, di un ampio e complesso programma di attività e di difesa di industria-azienda cortese convivente, e la società contadina. La piazza è affollata in tutta, non parte dei suoi [illegible] uomini e donne, [illegible]

«comunitari» che vivono l'ideale civile di Adriano Olivetti.

Che cosa racconta questo capitano d'industria ai suoi concittadini?

Dapprima la storia dei «movimenti di Comunità», cinque anni or sono tra diffidenze ed incomprensioni. I libri, la cultura, l'università popolare furono le armi: la storia, spiega Olivetti, è di portare in tutto il Piemonte «quelle risorse della tecnica e quei servizi educativi e sociali che sono stati finora il privilegio delle città». Lo scopo? Affrettare la liberazione dell'uomo dalla triplice schiavitù del bisogno e dell'ignoranza e della malattia.

«Il popolo italiano — prosegue Olivetti — ha dato milioni di voti alla democrazia cristiana, milioni di voti ai partiti marxisti. Il popolo italiano è cristiano ed è socialista; anzi, potrebbe dirsi semplicemente socialista perchè cristiano».

Ma dunque Olivetti è un padrone in vena di romantici abbandoni? Lo smentisce egli stesso. Affronta con sincerità la sua battaglia: critica la società contemporanea italiana («economia sorpassata al Nord, feudale al Sud»), rimprovera ai socialdemocratici la loro timidezza davanti alle riforme e mette coraggiosamente il dito nella piaga: licenziamenti, disoccupazione.

Basterà un «piano» per eliminare questa grave tara dalla vita del Paese? Olivetti risponde di no. Occorre — egli dice — riorganizzare la società italiana «perchè lo Stato attuale riposa su palafitte consunte, invecchiate, corrotte». Siamo al quid. Olivetti ricorda la sua esperienza romana, intesa a difendere le sorti della «fabbrica» da intrighi e da sopraffazioni. Furono momenti difficili, nel dedalo di una burocrazia incompetente, contro faluni poteri politici che disponevano dei privilegi.

Ed ecco, davanti alla sua città, Adriano Olivetti che narra se stesso e la ragione della sua candidatura. «Mio padre fece la fabbrica dei mattoni rossi sulla via di Castellamonte, quando tutto intorno era un campo di grano. A poco a poco vendette tutto ciò che possedeva. Mi ricordo quando per un tornio vendette una piccola cascina, ed un prato per pagare un debito urgente, e la casa del padrone e poi quella della nonna per affrontare qualche crisi nella faticosa nascita dell'industria. Mi sono abituato a credere che niente d'importante si produce nel mondo senza fatica e senza personale sacrificio».

Dalla piazza affollata salgono consensi e applausi.

g. gh.

Due morti e un ferito in una spaventosa sciagura

Bologna, 4 giugno.

Una gravissima disgrazia è avvenuta oggi in via dell'Osservanza: una «giardinetta», abbandonata mentre percorreva la discesa verso via D'Azeglio, è salita sul marciapiede, ha abbattuto due alberi e quindi si è capovolta più volte. Delle tre persone che erano a bordo, due sono morte poco dopo l'incidente, e l'altra si trova in condizioni disperate all'ospedale. I due morti sono il 25enne Claudio Costa, abitante a Modena in via Riccoboni 18, e il 25enne Giorgio Bordoni, residente a San Faustino di Modena; il ferito è il ventenne Romano Giovannardi, abitante a Modena in via Paltrocchio.

Ecco come si è svolto l'incidente. Erano le 10,30. La vettura pilotata dal Costa, scendeva la ripidissima discesa a velocità spaventosa; probabilmente era «in folle», a giudicare dalla corsa sfrenata e stando alle dichiarazioni di alcuni testimoni i quali hanno detto di avere notato come il pilota cercasse disperatamente di manovrare la leva del cambio per innestare la marcia. All'altezza della prima curva, il conducente non è stato più capace di tenere la guida: la «giardinetta» è paurosamente sbandata, prima a destra poi a sinistra, quindi è salita sul marciapiede, ha urtato contro due alberelli e li ha abbattuti, ha urtato contro un grosso palo in cemento armato che sorregge i fili della luce ed è stata proiettata in mezzo alla strada. Qui ha cominciato a capovolgersi una, due, tre volte: uno sportello dell'auto s'è quindi aperto e il Costa è stato sbalzato fuori, è finito in terra e la macchina, che continuava a capovolgersi, gli è passata sopra e poi s'è fermata con le ruote in aria.

I tre giovani erano agonizzanti: il Costa moriva di lì a poco, appena giunto all'ospedale, mentre il Bordoni decedeva dopo tre ore e mezzo di agonia. Il Giovannardi era ricoverato con prognosi riservata. Si è saputo che i tre sfortunati giovani — che avevano noleggiato l'automobile — erano venuti a Bologna per una gita di piacere, approfittando della giornata festiva.

Persiste sull'Europa freddo e maltempo

Altra neve caduta in una montagna della Francia e dell'Italia - Fuochi nelle campagne lombarde per preservare il grano dal congelamento

Parigi, 4 giugno.

Continua a manifestarsi in buona parte dell'Europa l'ondata di freddo e di maltempo. Nei Pirenei centrali è stata registrata oggi una temperatura di —8° mentre su parecchie montuose della Francia è tornata a cadere la neve.

Le affermazioni secondo le quali le repentine variazioni meteorologiche sarebbero effetto delle esplosioni atomiche sono state riprese oggi dal giornale conservatore *Le Figaro* il cui esperto in meteorologia, Pierre Devaux, scrive fra l'altro: «E' come se le esplosioni atomiche avessero prodotto un avvelenamento generale dell'atmosfera terrestre».

Temporali in Alta Italia

Milano, 4 giugno.

L'ondata di maltempo e l'eccezionale bassa temperatura di questi giorni costituiscono anche per Milano e tutta la Lombardia un primato stagionale che da tempo non si verificava. Le montagne, dalle Grigne ai piani del Resinelli al Resegone fino alle prealpi bergamasche e ai monti del Comasco, sono ammantate di neve; nevicate si sono avute anche oggi sopra talune zone di massima altitudine nel Varesotto, mentre continua a nevicare lungo tutto l'intero settore dolomitico dove la neve ha raggiunto l'altezza di 50 centimetri. Nelle campagne lombarde il termometro ha raggiunto quote mai toccate da più di cento anni nel mese di giugno, essendo scesa stamane a soli 4 gradi sopra zero. Fuochi sono stati accesi per salvare vastissime in Lomellina, in Valtellina e nelle alte valli bergamasche, in provincia di Varese, in Brianza per preservare le culture di grano specialmente dalla minaccia del congelamento. Una abbondante brinata ha coperto in scorsa notte un'estesa zona della campagna varesina aggravando la già disastrosa situazione provocata dalla siccità.

Altro temporale si è scatenato nel pomeriggio di oggi ad ALESSANDRIA, sia pure di breve durata, ma tale da rendere ancora più fredda la temperatura prettamente autunnale. A VERCELLI è giunta notizia che dalle prime ore di stamattina sull'Alpe di Mera (Valsesia), fino alle ore 15 di oggi è caduta molta neve.

Le previsioni del tempo

Annuvolamenti irregolari continuano ad essere la caratteristica del cielo su quasi tutta la penisola. Le estensioni nuvolose, le formazioni temporalesche che le determinano si alternano e sono di ampia schiarite. E' il predominio dei venti di origine settentrionale che governa la situazione generale del tempo ormai da una settimana. Il persistente afflusso di aria fredda da Nord mantiene sempre basso il regime termico. Anche se la temperatura tende ad aumentare nelle ore di massima insolazione, la media diurna è sempre al di sotto del normale. Oggi e nelle prossime 24 ore le aree depressionarie investiranno specialmente il settore nord-orientale della penisola con manifestazioni piuttosto violente e vento a raffiche.

Meteor

Bollettino della temperatura

Bolzano	3	21,6	Ancona	12,2	19,1
Trento	4,3	21,4	Pescara	12	21,2
Torino	9	18,2	Roma	12,7	23,3
Milano	8	19,8	Napoli	14	23
Venezia	9,7	20	Bari	17,6	25,6
Trieste	10	23	Palermo	19,6	24,6
Genova	11,2	20,2	Reggio C.	15,7	23,4
Bologna	7	19,6	Palermo	17	32,8
Pisa	6,8	21,2	Messina	18	24,2
Firenze	7,6	22	Catania	14,8	23,4
Perugia	9,8	15,2	Cagliari	13,6	23,6

SPETTACOLI

Rinizioni al Conservatorio

Nella pratica concertistica il bis ha cambiato significato. Non più ripetizione, pel desiderio del pubblico, d'un gradito pezzo, ma esecuzione d'un altro pezzo, che al concertista dà l'agio di meglio esibirsi. Ridare al vocabolo il preciso riferimento all'oggetto è opportuno. Ed ecco il bis di musiche eseguite durante l'anno e particolarmente piaciute e richieste.

Il «Piccolo cenacolo canoro» ha soddisfatto i suoi fedeli, riducendo con gli stessi applauditi cantanti (N. Cargi, L. Marcheni, C. Cugnone, D. Invrea e il coretto), sotto la sicura guida di Bettina Lupo, mercoledì, laude, mottetti, vocalizzi, arie, ballate e *Lieder*; il pianista P. Ferrario che, occorrendo, collaborerà, venne associato nel riconoscente successo.

Il Collegium musicum ha riproposto un interessante programma con opere di Mozart, Tartini e Nicheltmann, e, rinnovata la prova, Zilli crescente maturità, ha raccolto largo compenso di feste, specialmente calorose per l'egregia direzione del maestro Massimo Bruni e per l'efficace collaborazione del violinista V. Brun e del pianista L. Lessona.

a. d. c.

«Pranziamo insieme» di Peppino De Filippo

Due sposini si recano a Roma in viaggio di nozze. Ad una fermata dell'autobus il marito incontra un vecchio amico. Abbracci, affettuosità e l'amico invita la coppia a casa sua. Qui, all'improvviso, si fa un fulminante cenno di scena: l'antifona è passo e finge che la moglie — perita in un disastro aviatorio — sia ancor viva. E le parla e la gestisce. E gli sposini, terrorizzati, non contratti ad assecondarlo, in un crescendo di situazioni imbarazzanti e tragicomiche... Questo lo spunto di un nuovo atto unico di Peppino De Filippo, «Pranziamo insieme», che l'autore-attore ha presentato ieri sera al «Carignano». La breve commedia ha un solo, preciso scopo: quello di esilarare gli spettatori. E ci riesce pienamente, con brio e sveltezza. E' facile immaginare come si sia trovato a suo agio Peppino nelle vesti dello sposino impaurito e impacciato alle prese con il folle: a volte le sue battute non s'udivano neppure, coperte dalle risate che scoppiavano, lunghe, a ripetizione, in platea. Quanto all'irresistibile, in platea. Quanto a lui molto a posto il Bettarini, maniaco esilarante, e la Martora, amarrita sposina, e il Donati, funebre maggiordomo. Il pubblico s'è divertito ed ha applaudito calorosamente, evocando più volte Peppino alla ribalta. Prima di «Pranziamo insieme» sono stati ripresi altri due atti unici «Spaccia il centesimo» e «Aria pacata» in particolare questo il primo ha riscosso il largo consenso degli spettatori.

vice

Sullo schermo

SERENATA AMARA, di P. Mercanti (Ambrosio). — In «Serenata amara», con Claudio Villa in duplice funzione di cantante e di pugile, la graziosa Liliana Bonfatti, l'ottimo Gianni Rizzo, e nel fondo, buoni puntelli, U. Spadaro, Ave Ninchi e C. Sposito, è apprezzabile la pittura del piccolo mondo pugilistico romano, coi suoi campioncini che alternano la boxe col canto e la chitarra, le madri che non si perdono di scapaccionarli al grido di «io l'ho fatto e lo lo disfaccio», le loro amichette dondolanti un sentimento e l'interesse, e patetiche figure di vecchi pugili che sperano di rivivere in questi leoncelli, buffi esemplari di «tifosi» del popolo minuto, e, meno sinceri, più accattati, i soliti tipi di loschi organizzatori, un pallido riflesso del gangsterismo da «ring» dei film americani.

Il nocciolo, a noi si arriva dopo troppi indugi canzonettistici, benchè in sè piacevoli, è che per effettuare un «incontro» che frutti un pingue incasso, un organizzatore di pugili scrupoli (al punto che tenta d'arruffianarsi la sorellastra presso un creditore), attizza l'odio fra due «pesi leggeri», che amici fraterni si erano giurati di non incrociare mai fra loro i guantoni; e quel che è peggio, benchè avvertito del medico che uno dei due ha una lesione al cervello e rischia, bozzando, di uccidersi, lascia che l'«incontro» si faccia. Così l'amico è causa col suo pugni della morte dell'amico; e il film si conclude con l'affettuoso perdono della vittima al suo ignaro carnefice, e la disperazione di quest'ultimo, che dedo addio al «quadrato», non colliverà quindinnanzi che il canto. Appaiono nella vicenda anche pugili autentici e la «vecchia gloria» Mario Bonisio, al centro di una famiglietta alla vita tutta per il pugno.

l. p.

RIM
BOMBONI DI MARMELLATA DI FRUTTA
il dolce purgante
preferito dai ragazzi e dagli adulti
REGOLA L'INTESTINO
PURIFICA IL SANGUE
PREPARATO SU RICETTA DEL GRANDE MEDICO AUGUSTO MURRI

CRONACHE DELLO SPORT

IL SESSANTENNIO DEI ROSSOBLU'

Vittoria dei londinesi nell'incontro col Genoa: 2-1

La grandiosa sfilata sul campo di Marassi

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 4 giugno.

Il Genoa ha fatto le cose in grande per celebrare il suo ritorno alla categoria maggiore del campionato: stendardi, banda militare, rappresentanze delle società delle Divisioni A e B, sfilata sul campo, lancio di colombi e di palloni dipinti coi colori sociali, discorsi delle autorità, applausi a non finire e anche qualche fischio ad indirizzi particolari. La rimpatriata della vecchia società ligure non poteva venire festeggiata in un quadro coreografico più grandioso e suggestivo e in giornata più limpida e soleggiata. Nemmeno quando il Genoa vinceva i campionati in serie si assistette a cerimonie così solenni e si vedevano visi così gioiosi. Incominciata alle 14,30, la grandiosa celebrazione ha avuto termine verso le 19. Perchè il numero centrale del programma, l'incontro con la squadra rappresentativa di Londra, non ha avuto inizio che alle 17, quando già la temperatura era in diminuzione.

Bisogna dire che questa squadra non era la prima scelta calcistica della capitale inglese, perchè la Nazionale inglese, in giro per le Americhe, vi ha prelevato i migliori elementi, e per di più le singole squadre sono per loro conto in giro per il mondo al momento attuale. Ma si trattava comunque di un undici di pregio, con uomini dell'Arsenal, del Chelsea, del Brentford, un undici che non ha formato mai e che si è preoccupato piuttosto di fare una esibizione stilistica.

Ha ottenuto lo scopo che si prefiggava. Come gioco d'assieme ci ha fatto vedere cose che non sono inedite, ma alle quali proprio più non siamo assuefatti. E come finezza in fatto di controllo della palla, di stile di corsa, di gioco di intesa, di senso d'equilibrio, ha fornito, specialmente nel primo tempo, uno spettacolo di bella levatura. Da parte degli inglesi il primo tempo è stato di gran lunga il migliore. In tale periodo la loro superiorità stilistica, tecnica e tattica, è stata impressionante. Alla ripresa gli ospiti hanno diminuito di parecchio il tono della loro attività, non riprendendosi che verso la fine della partita.

Contro un simile avversario il Genoa ha fatto tutt'altro che cattiva prova. E' vero che nell'assieme ha finito per mettere in campo quattordici uomini contro undici, ma li ha usati secondo tempo, veloce, sbrigativo e volitivo, è stato di buona fattura. Con minore precipitazione al momento culminante dell'azione, i rossoblù avrebbero bensissimo potuto chiudere l'incontro in pareggio. La differenza di classe fra i due contendenti sarebbe sempre stata quella che palesemente è stata, ma il risultato avrebbe avuto carattere più onorevole.

I londinesi hanno segnato tutte e due le loro reti nel 1° tempo, la prima a mezzo del centravanti Jezzard, direttamente su traversone dell'ala sinistra, al 26° minuto, la seconda dalla mezz'ala sinistra Lishman al 34', su centro dell'ala destra. I genoani sono riusciti ad accorciare la distanza nel 2° della ripresa quando, su tiro di punizione dalla sinistra, due uomini si sono venuti a trovare l'uno a ridosso dell'altro a due passi dalla porta inglese, Baloncieri e Persi; i due hanno calciato contemporaneamente e spedito oltre la linea: una rete in compartecipazione. Il gioco è stato relativamente equilibrato e ha dato luogo ad episodi vivaci e interessanti, principalmente per merito degli ospiti. La partita non è stata nemmeno priva di rudezze: particolarmente nel secondo tempo qualche dura carezza i giocatori se la sono scambiata. Senza alcuna conseguenza di rilievo, però.

A sera un banchetto dalle proporzioni notevoli ha riunito le autorità, le due squadre, i dirigenti delle società e i sostenitori genoani. Così i festeggiamenti per la rinascita di una delle più anziane e gloriose società nostre si sono chiusi in letizia. Il Genoa comincia una vita nuova.

Vittorio Pozzo

Il Milan ha battuto a Lisbona lo Sporting per 4-3 nel primo incontro per la Coppa Latina.

Ghiggia ha esordito ieri come estremo destro nella Roma durante la partita vinta dai giallorossi per 4-2 contro il Charlton.

Il Napoli in partita amichevole ha battuto ieri la Juventus di San Paolo per 3-2; nella squadra partenopea esordiva Bugo

Coppi e Koblet si stringono sorridenti la mano

Stretta di mano fra Coppi e Koblet durante la riunione al Motovelodromo

Vittoria di Gismondi nel Giro d'Italia in pista

Serata fresca ma senza acquazzoni ieri sera ha così potuto avere luogo la riunione che radunava sulla pista del velodromo i reduci del giro d'Italia. Parecchia folla. Molto entusiasmo per tutti. I torinesi stavolta hanno risposto con passione agli sforzi degli organizzatori.

Molte chiacchiere a proposito delle polemiche per il «caso» Koblet-Coppi scoppiate improvvisamente quando più nessuno se lo aspettava e manifestatosi col rifiuto da parte dello svizzero di allinearsi in coppia con la maglia rosa nella riunione del Vigorelli. Parecchie illazioni, parecchi tentativi di indovinare qualcosa c'è stato anche ma i due interessati si mantengono molto reticenti preferendo in modo chiaro di evitare inutili chiacchiere al riguardo. Coppi, a dire la verità, si è mostrato più che altro dispiaciuto di quanto va accadendo: «Non so, non so, ha ripetuto il campionissimo, che cosa sia successo. Stimo Koblet come un avversario ideale, vorrei parlare con lui per un chiarimento definitivo. C'è troppa gente. Vedrò di trovare un'occasione migliore».

Koblet non è stato molto più loquace: «Una questione personale, quasi privata fra noi due. Mi dispiace che sia andata in parte al pubblico. Forse qualcuno ha persino esagerato a voler cercare i motivi che però ci sono. Dopo Torino sono impegnato in qualche riunione su pista e in criterium, poi correrò il giro della Svizzera e quindi il Tour».

Qualcosa di più, sempre però nascosto nei veli dell'incerto, si è potuto sapere dagli «entourages» dei due assi: si tratta probabilmente di un malinteso, di un bisticcio alimentato da chiacchiere di corridoio. I due atleti sono ugualmente simpatici ragazzi di classe e di intelligenza. Tanto di guadagnato se il dissidio verrà sanato ai più presto secondo i criteri del buon senso, cioè alla formale stretta di mano eseguita ieri sera forse solo per accontentare i fotografi seguirà un reale avvicinamento. Di scandali e di polemiche gli appassionati del ciclismo sembrano ormai essere stanchi. Comunque vada a finire la cosa, la rivalità dovrebbe rimanere nel campo strettamente sportivo e dare se mai un colpo di maggiore interesse al prossimo Giro di Francia.

La riunione di Torino si è disputata senza incidenti (contrariamente a quella di Milano, durante la quale i velocisti Bianchi e Maspes con l'intervento del meccanico Pinella si sono generosamente presi a pugni siglando però subito dopo la pace con una pronta stretta di mano) e la cronaca registra con la consegna di due medaglie d'oro a Coppi e Conterno da parte del sindaco avv. Peyron il delirante entusiasmo con cui il pubblico ha salutato il ritorno alla pista torinese del campionissimo accomunando con lui nel più fervido applauso tutti i concorrenti: punte massime alla pari per Koblet, che ha visto così confermata la sua grande popolarità meritatamente conquistata in Italia, per Defilippis, Conterno e Coletto, i tre torinesi reduci del Giro e per Bartali che in effetti sembra... ringiovanito dopo la grande corsa a tappe. «Non farò il giro della Svizzera» ha detto Gino tra l'altro. Allenato per il Tour. Il fiorentino con gli anni acquista indubbiamente in diplomazia.

e. b.

Ecco i risultati:

Omnium a coppie, professionisti: Prima prova: velocità. Prima disputa: 1. Terussi (200 m. in 13"1); 2. Maspes. Seconda disputa: 1. Maspes (300 m. in 19"1); 2. Ghella. Terza disputa: 1. Ghella (200 m. in 13"1); 2. Terussi. — Seconda prova: chilometro lanciato: 1. Ghella-Terussi in 1'2"4, alla media di km. 50,426; 2. Maspes-Rigoni. Classifica dell'Omnium: 1. Ghella-Terussi, punti 18; 3. Maspes-Rigoni, p. 13.

Inseguimento a coppie, professionisti: otto giri, km. 3,200: 1. Coppi-Gismondi in 7'50" alla media di km. 48,201; 2. Koblet-Schaer; 3. Bartali-Corrieri.

Giro d'Italia su pista (giri 100, km. 40): 1. Gismondi in 54'45" 2/5 alla media di km. 43,840, punti 28; 2. Corrieri, p. 21; 3. Coletto, p. 16; 4. Conte, p. 14; 5. Koblet, p. 11; 6. Fornara, p. 7. (Defilippis ha totalizzato 30 punti ma è arrivato con sei giri di ritardo per una foratura).

Tommaso Guidi e Vianella primeggiano a Mirafiori

Tre soli cavalli hanno disputato ieri a Mirafiori le due corse del milione.

Nel Premio Industria (lire un milione; m. 2800) il favoritissimo Tommaso Guidi ha fatto una passeggiata, vincendo di quanto ha voluto il suo fantino, seguito a rispettosa distanza da Arcera, che precedeva di mezze lunghezze il terzo arrivato, Tot. 13; A. 12; D. 33.

Nel Premio Royal Mares (lire 1.000.000; m. 3200) la favorita Vianella vince nettamente per una lunghezza, davanti ad Oscata, dopo aver condotto dalla partenza. Terza, a cinque lunghezze, Chonquita. Tot. 14; A. 15; D. 38.

Le altre corse vinte da Solitudo (Premio Società Ippica Torinese), Sagesse (Premio Laghi), Aguglr (Premio Chieri), Tessacco (Premio Chebertina).

La traversata di Torino vista dai pedisti alessandrini

La gara podistica a staffette, per squadre di 8 atleti ciascuna, svoltasi ieri sera per le vie di Torino con partenza da piazza Solferino e arrivo in via Pietro Micca dopo un tragitto di circa 6 chilometri, ha dato questo esito: 1. Ala. di Alessandria (Gallina, Alciato, Paniza, Polastri, Allegroni) in 13'29" e 3/10; 2. Libertas. di Torino (Perricone, Riccardi, Audi, Massari, Dall'Angeli) 13'41"3; 3. Lancia, di Torino (Pignatelli, Marello, Gatti, Andreatta, Grassi) 14'19"8; 4. squadra mista Libertas-C.S.I. in 15'07"2.

Il giocatore Maltrasio del Torino non sarà ceduto alla Juventus.

Enrico Majorca ha vinto a Saint Vincent il titolo di campione piemontese tiro a volo.

I cestisti azzurri battono i francesi a Mosca: 54-52

Mosca, 4 giugno.

La Francia ha perso il secondo posto nel campionato europeo maschile di pallacanestro, conclusosi oggi a Mosca; l'ha persa ad opera della squadra italiana, che aveva subito sei sconfitte nelle altre sei partite del girone finale, mentre la Francia aveva ceduto soltanto alla Russia. Il risultato è stato 54-52 (primo tempo: 30-26). Ci son venuti i tempi supplementari, perchè il secondo tempo si era chiuso a 48 pari.

Presenziavano alla partita 40 mila spettatori, tra cui gli ambasciatori d'Italia, di Francia e degli Stati Uniti.

Altri risultati del girone dal 1° all'8° posto: Cecoslovacchia batte 57-33; Russia-Jugoslavia 5.-43; Ungheria-Israele 66-30.

Classifica finale: 1. Russia; 2. Ungheria; 3. Francia; 4. Cecoslovacchia; 5. Israele; 6. Jugoslavia; 7. Italia; 8. Egitto.

Nei «mondiali» di hockey

Italia - Portogallo 3-0

Ginevra, 4 giugno.

Si è iniziato stasera, al Palazzo delle Sport di Ginevra, il girone finale per il XX Campionato mondiale di hockey su rotelle. A questo girone finale prendono parte quattro squadre: quelle dell'Italia, della Spagna, del Portogallo e della Svizzera.

Stasera l'Italia ha riportato per 3-0 (1-0) una splendida vittoria sul Portogallo che era considerato il favorito di questo campionato. La Spagna ha battuto la Svizzera 1 a 0.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti e ripetute

I ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

CANCELLI ferro mimore, disegni vari, inferriate, materiale diversi ricupero, compro, vendo. Villafranca 45, Beinasco. 3

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AZIENDA commerciale produce e marchio pregio. Facile direzione. Clientela tutta Italia. Reddito annuo 5 milioni. Cedesi per ritiro dagli affari. Rilievo 15 milioni, ferie, macchia 3200, SPI, Torino.

FERRERO, Re Umberto 1, compra, vende terreni, case, alloggi, cascine. 2350

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ADRIANO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Cavoretto, Pracata, S. Rita. Telefonare geom. Canalone: 553-807.

ADRIANO appartamenti piccoli, grandi, centrali, reddito assicurato 12%. Anticipo. Sitra 9. 17722

ADITABILE subito vendiamo Mirafiori palazzina 6 camere, termosifoni, mq. 770 giardino. Domani, Garibaldi 39. Telefono 51-856. 1284

APPARONE, alloggi signorili, ascensore, persino, bagno, 700.000 per vano, via Capelli ang. Cavaleacce, vende contrattore. Telefonare 71-54. 17723

ALBA vendesi fabbricato industriale centrale adatto ogni attività cortile 12 camere cantine, libero, 8.000.000. Berzana, Mansoni 2, Alba. 3231

ALLOGGETTI liberi chiaveo, camera, cucina rivestibili, tutte comodità, vendonsi. Via Bologna 58, visita 17-19. 3491

ALLOGGI condominiali 3-4 camere servizi, amministrato immobiliarmente palchetto, riscaldamento. Chiesa 14, visibili 14-18. Facilitazioni. 3743

AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, pegni, frazionamenti anche anticipando. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 53.681. 4581

AMPI negozi ora sconfinerato, via Accademia Albertina 3, pressi via Po, adatti qualsiasi attività, vendonsi. Rivolgersi custode.

ANTICIPANDO 950.000 ad una quota mensile equivalente affitto divenirezzo proprietario. Via Aosta 15, cantiere. 3745

APPARTAMENTO centrale comprendenti sino a 10.000.000. Telef. 982-835.

A 185.000 per camera vendo ultimi alloggi occupati, via Mercanti 2, visibili dalle 14-16. Telefono 41-797. 3301

A 710.000 camera e mezzo 3-4 camere confortevoli. Ristoranti. Via Aosta 15, cantiere. 3743

GASTER, corso Vittorio 52, alloggi occupati: 2-4-6 camere piano terreno, adatti negozi, ufficiose pagamento, prezzi popolarissimi. Visite 17-19, via Polonia 3.

GASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati ovunque zone, eventualmente permuta macchina. 4562

GASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi chiaveo; officina reddito aggiornato. Visite 17-18,30, via Limone 14. 4562

CSI, Re Umberto 18, telef. 61-634, vende costruzione villette, palazzine, 500.000 camera, con rateazione totale pagamento.

CENTRALI signorili 3-4-5 camere, cucina, servizi, alloggi liberi chiaveo, vendonsi, via Principe 22, visite 15-17.

COMPERO in zona centrale appartamento di circa 300 mq. con terrazza soleggiata in palazzo o villa signorile antica o moderna. Scrivere massima 9297, SPI, Torino. 94128

CORSO Stupinigi (formata Ospizio Poveri Vecchi) alloggi liberi 5 camere cucina cucinino termo-bagni, saremmo, conveniensissimi. Pasquale Paoli angolo Madonna Rosa. 944

CORSO Vittorio 192, alloggi signorili 2-3 ampie camere, servizi, cantina, vende geometra Borasi. Telefono 56-085.

DERSATI MARVI, magazzini liberi mq. 100, 145, vendo: Pasquale Paoli, angolo Madonna Rosa. 944

NEGOZI centrali quattro muri da 2 milioni, a 10 milioni. Telefonare 882-835.

NEGOZI spaziosi nuovi con grande cucina, ottima posizione, vendonsi, affittansi, via Rivalta angolo Osasco (pomaretto). 844

PALAZZO zona classe, via Accademia Albertina 3, pressi via Po, vendonsi alloggi 3-5 camere e oltre più servizi tutte comodità moderne. Rivolgersi custiere.

RIO DE JANEIRO 4, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi chiaveo, prezzi convenienti, facilitando pagamento. Visita 15-17. 3401

VILLA fino a 20.000.000, comperò semplice. Telefonare 682-838. 17725

ZONA «Città Giardino» a vendiamo villette nuove, libere: 1.400.000 due camere cucinino bagno ingresso cantina; 2 milioni 180.000 tre camere cucina bagno ingresso cantina ecc. Consegna entro 45 giorni. Rateazioni pluriennali. Ultime presentazioni. Rivolgersi via Belleria 15. Telefono 537-635. 4810

5 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTASI alloggi, negozi, uffici 2-3-5 camere, centrali e periferici, immobiliare condiziosi. Amministrazione «Ill» p., Arcivescovado 7. 4431

AFFITTASI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 2159

AFFITTASI alloggi 2-3-4 camere servizi, camere cucinino 10.000. Petitti, Sacchi 2.

AFFITTASI cucinare camere mobiliate anche non cucina. Petitti, Sacchi 2.

GAMENA cucina qualunque zona cerco ottimo anticipo, referenze. Tel. 521-954.

6 ALB. e STAB. CLIM. L. 70 p.p.

CHESNEY-Kinderheim alterra m. 1200 si accettano bimbi sino 14 anni per soggiorno in montagna. Ottimo trattamento. Iscrizioni aperte. Informazioni rivolgersi: Kinderheim, Servi, Sant'Ilario. 4705

RIMINI. Pensione Aquila, sul mare, giugno settembre 1000, tutto compreso.

RIMINI pensione N

IL CIELO ILLUMINATO DAL MESSICO AL CANADA

E' scoppiata nel Nevada la più potente bomba atomica

L'ordigno sganciato da un bombardiere intercontinentale B 36 - L'esplosione è avvenuta a seicento metri ed ha fatto tremare i vetri di Los Angeles

(Nostro servizio particolare)
Las Vegas, 4 giugno.

La Commissione per l'energia atomica ha terminato oggi la serie degli esperimenti di primavera con un'esplosione che è, probabilmente, la più potente mai verificatasi negli Stati Uniti.

Il lampo dello scoppio ha illuminato il cielo dal Canadà meridionale al Messico, e dal grattacieli di San Francisco al Colorado. Lo spostamento di aria ha fatto tremare i vetri delle finestre a Los Angeles, e il rombo ha fatto dire a un radio-commentatore della fantasiosa vena descrittiva che «sembrava che qualcuno cercasse di buttar già la porta con un maglio».

La bomba è stata sganciata da «alta quota», dice il comunicato della Commissione, da un *B-36*, che è dichiaratamente il bombardiere atomico intercontinentale, ma è la prima volta che se ne annuncia l'impiego in un esperimento nucleare.

Il gigantesco apparecchio ha sganciato l'ordigno, due volte più potente di quelli che devastarono Nagasaki e Hiroshima, alle 4,15 del mattino (12,15 italiane). La spoletta era regolata in modo che la bomba esplodesse a seicento metri al disopra del poligono sperimentale di Yucca Flat, e così è avvenuto.

Trentacinque minuti prima, un *B-36* aveva scaricato sulla zona bombe ad esplosivo normale, in modo che gli scienziati della Commissione potessero avere una base di raffronto per prevedere gli effetti dell'imminente scoppio atomico.

Le previsioni meteorologiche erano state esatte, al punto che, come avevano affermato i tecnici, l'esplosione, a causa del vento e di altri fattori naturali, non è stata avvertita nè udita a Las Vegas, a soli 105 chilometri dal poligono.

La si è vista peraltro. E per la prima volta si è verificato un fenomeno: un abitante di Las Vegas ha detto di essere rimasto temporaneamente accecato dall'esplosione. Un altro, W. Donley Lukens, ha detto di aver potuto leggere l'orologio alla luce dell'esplosione per un minuto e ventidue secondi.

Da monte Charleston, ottimo punto di osservazione, alto 3700 metri, e situato a sessanta chilometri da Yucca Flat, l'esplosione è apparsa la più spettacolosa e imponente, mai avvenuta negli Stati Uniti. La gigantesca sfera di fuoco ha ribollito per quaranta secondi prima di dar luogo alla caratteristica nube a forma di fungo. E mentre saliva per formare la nube, la si è vista ancora spumeggiare incandescente per venti secondi. Poi la «nuvola» si è alzata maestosa e si è levata fino a dodicimila metri.

Per la prima volta la vegetazione desertica di Yucca Flat ha preso qua e là fuoco. Gli incendi sono durati una decina di minuti.

Come di consueto il comunicato della Commissione non fornisce particolari sull'esperimento. A quanto sopra riportato aggiunge semplicemente che vi ha preso parte un totale di trentasette apparecchi. La prova conclude la serie di esplosioni di primavera; gli equipaggi degli aerei impegnati negli esperimenti torneranno alle basi di origine non appena ultimati i loro compiti.

In serata si è appreso che lo scoppio ha fatto crollare un piccolo edificio di legno, composto di una sola stanza, al punto di controllo situato a quindici chilometri dal centro dell'esplosione. Nell'edificio non si trovava nessuno. Gli scienziati del punto di controllo, il cui edificio principale ha avuto qualche finestra rotta, hanno dichiarato di aver ricevuto la scossa più violenta e di aver avvertito il calore più intenso di tutti i precedenti esperimenti.

r. b.

Altri 2 records battuti dall'aviatrice Cochran

Los Angeles, 4 giugno.

Secondo il quotidiano *Los Angeles Times* l'aviatrice americana Jacqueline Cochran ha battuto altri due *records* del mondo di velocità a bordo di un apparecchio a reazione del tipo «Sabre».

Questi due nuovi primati sono quello dei 500 km. in circuito chiuso che essa ha conquistato alla velocità di 950 km. all'ora alla base aerea militare di Edwards, in California su un circuito delimitato da dodici piloni e quello dei 15 km. in linea retta coperti alla velocità media di 1078 km. all'ora. Quest'ultima prova è stata realizzata nei due sensi per compensare l'effetto del vento.

Lo scorso mese la Cochran aveva già battuto il *record* di velocità sui 100 km. detenuto dal colonnello americano Fred Ascani.

L'aviatrice detiene così tutti i *records* internazionali in linea retta ed in circuito chiuso ad eccezione di quello dei tre chilometri che è tuttora in possesso del comandante americano Slade Nash con la velocità di 1134,090 km. all'ora. La Cochran si propone però di battere anche questo.

Nuovi procedimenti per lo sfruttamento nucleare

Atlantic City, 4 giugno.

Gli Stati Uniti hanno annunciato oggi una nuova importantissima scoperta relativa all'energia atomica. E' stato infatti accertato che l'energia atomica produce altrettanto materiale fissionabile quanto ne viene consumato per effettuare il processo stesso di fissione. Si tratta di una delle più rivoluzionarie in tutta la storia dell'energia atomica. L'annuncio è stato dato dal presidente della Commissione per l'energia atomica durante un discorso pronunciato all'Edison Electric Institute. Gordon Dean ha aggiunto che la scoperta consente di prevedere che l'energia atomica per uso industriale sarà, nel futuro, una realizzazione assai più importante e concreta di quanto non si credesse finora.

Il processo è stato effettuato ad Arco, nell'Idaho, con un reattore sperimentale della Commissione per l'energia atomica. Il presidente della Commissione ha fatto il seguente resoconto: «Immaginiamo un mondo in cui vi siano solamente cento galloni di benzina, quando questa benzina sarà stata consumata non se ne avrà altra sulla Terra. Ma immaginiamo di poter produrre benzina mediante la combustione di questa che abbiamo in presenza di acqua. Per fare un esempio, immaginiamo che bruciando 100 galloni di benzina si possano trasformare 90 galloni di acqua in benzina. In questo caso potremmo, mediante combustione di benzina in presenza dell'acqua, ottenere sempre l'equivalente di 90 galloni di benzina che avevamo bruciata.

Con tale realizzazione non sarà più necessario ricorrere alla materia fissionabile U. 235 per la sua trasformazione in energia industriale e per gli ordigni bellici. Ci si potrà servire dell'uranio 238 che è 140 volte più abbondante sulla Terra che non l'U. 235 o ancora meglio del torio che è ancora più abbondante dell'uranio 238».

Incidente aereo a De Bernardi

ROMA, 4 giugno. - Il comandante De Bernardi e la figlia Fiorenza sono usciti illesi miracolosamente da un incidente aviatorio nel cielo della capitale. Il noto asso dell'aviazione decollato sorvolava il Gianicolo con un «Macchi M.B. 308 I Agno» carico di manifestini di propaganda per il M.S.I. si accorgeva che il motore non gli rispondeva più. L'aereo sfiorava con l'ala il monumento di Garibaldi, posto alla sommità del Gianicolo, e poi cadeva nel giardino della villa dell'ambasciatore russo Kostilev. Nella caduta il velivolo perdeva il motore e il De Bernardi e la figlia venivano proiettati fuori della carlinga. (Telefoto)

Anche il colonnello Hunt sulla vetta dell'Everest?

Danze buddiste nel convento dei lama per l'incontro fra gli uomini e le divinità della montagna - Preoccupazioni degli "sherpa,, e dei portatori nepalesi - Hillary tenterà l'anno prossimo la scalata ad altri picchi inviolati

(Nostro servizio particolare)
Namche Bazar Nepal, 4 giugno

Qui, a Namche Bazar, il paesaggio del tempo eccezionalmente favorevole, fa ritenere che, dopo la scalata vittoriosa di Hillary e di Tensing, altre due coppie abbiano voluto provare l'emozione di mettere il piede sulla vetta del mondo. Di una di queste farebbe parte lo stesso colonnello John Hunt in compagnia del trentacinquenne maestro di scuola Wilfred Noyce e del direttore dell'Agenzia di viaggi di Blackpool, il quarantenne Alfred Gregory. Gli esperti dichiarano che sarebbe ormai dimostrato che l'età fra i 30 e i 40 anni è la migliore per superare la difficile prova di resistere al freddo e alla pressione della grande altezza.

Se le voci sul tentativo di Hunt e di altri sono vere lo si saprà solo fra qualche giorno, ma si pensa che ormai i membri della spedizione abbiano già lasciato i campi più alti per tornare alla base prima che il monsone in arrivo scolpa le nevi e provochi l'aprirsi di profondi crepacci nei ghiacciai. Gli scalatori dovranno inoltre affrontare il lungo viaggio di trasferimento da Namche Bazar a Katmandu: ecco 185 chilometri di tragitto su strade che la pioggia torrenziali le renderanno poi assolutamente impraticabili.

In un vasto prato

Stasera si annuncia che Edmund Hillary, il conquistatore dell'Everest, tornerà sull'Himalaya l'anno prossimo quale capo di una spedizione composta di neozelandesi e di due inglesi. Essa si recherà nella inesplorata regione del Barun, che contiene diversi picchi ancora inviolati.

I «lama» del monastero di Thyangboche, dove i membri della spedizione britannica hanno trascorso, fra la fine di marzo e la prima metà di aprile, un periodo di addestramento prima di affrontare l'Everest, hanno dato una grande festa per celebrare la conquista della più alta montagna del mondo.

Le tradizionali danze buddiste, che rappresentano il felice connubio fra gli uomini e le divinità della montagna e del cielo, vengono eseguite da persone particolarmente allenate, trasformate per le circostanze in dragoni dorati, simbolo della potenza, in maghi e in gnomi, che giostrano e piroettano su ritmi di musica cinese antichissima. Da palcoscenico fa il vasto prato di verde smeraldo che si stende davanti al grigio e massiccio monastero di Thyangboche, una costruzione che conta chissà quanti secoli, sui cui muraglioni il tempo ha steso la sua patina. Per fondale c'è il grande massiccio dell'Everest, che domina la vallata.

Guide scontente

Chi invece non ha accolto con entusiasmo la notizia della vittoriosa impresa di Hillary e di Tensing, il «tigre della montagna», sono stati i colleghi di quest'ultimo, le rappresentanze di guide «sherpa» e il piccolo esercito di portatori, che, stabilitisi ai piedi dell'Everest, da molti anni vivono soprattutto grazie ai proventi del loro lavoro di collaborazione con le innumerevoli spedizioni che si sono avvicendate nei tentativi sempre falliti di conquistare la sommità del monte.

Si nota infatti a Namche Bazar una grande indifferenza per il trionfo conseguito dagli uomini della spedizione britannica, e chi conosce bene questa gente capisce che dietro la patina dell'indifferenza si cela il disappunto. E' l'unico luogo della Terra dove non si sta salutata con gioia la notizia della straordinaria impresa, che onora l'umanità, giacchè si pensa che ormai sia finita l'era delle spedizioni che, sovente in concorrenza tra loro, avevano fatto salire a livelli vertiginosi i compensi per le prestazioni delle guide e dei portatori. Molti di questi montanari avevano potuto crearsi una discreta fortuna con le spedizioni himalayane e ve ne sono di quelli che avevano perfino imparato a vestirsi e a mangiare all'europea, grazie alle doviziose retribuzioni, d'altronde ben meritate, dovendosi senza dubbio alla collaborazione di questa rude gente della montagna se in un tempo relativamente breve si è giunti alla mèta.

Senza nessuno sono state in ogni epoca le scalate all'Everest, ma in realtà soltanto dieci furono le spedizioni che tentarono di raggiungere la vetta del mondo. La prima di esse risale soltanto a poco più di trent'anni fa. Le elencchiamo tutte, perchè esse costituiscono le tappe, le pietre miliari della definitiva conquista compiuta dagli uomini del colonnello Hunt.

La prima spedizione che avvenne nel 1921 fu inglese. La diresse il tenente colonnello Howard Bury. Furono, come si vedrà parecchi i colonnelli che legarono il loro nome a quello dell'Everest. Howard Bury non potè spingersi oltre i 6900 metri; il maltempo precoce lo rincacciò. La seconda spedizione fu attuata l'anno successivo, aveva per capo il brigadiere Charles Bruce: i suoi componenti ebbero maggiore fortuna, ma il punto più alto da essi toccato fu quota 8290. Fu la difficoltà di respirazione, quella volta, a fare fallire il tentativo. Nel 1924 gli inglesi ripotarono per la terza volta l'assalto alla vetta e la spedizione, capeggiata dal tenente colonnello Norton, si concluse tragicamente. Facevano parte di essa, che aveva posto l'ultimo campo a 8100 metri, gli alpinisti Irvine e Mallory. Partiti dal campo per l'ultimo balzo alla vetta, i due furono colti da una tempesta di neve dopo che avevano raggiunto gli 8500 metri. I loro corpi non furono ritrovati e la montagna conserva ancora oggi il segreto della tragedia.

La quarta spedizione non avvenne che nove anni dopo, nel 1933, e fu inglese come le precedenti. La capeggiò Hugh Ruttledge, che aveva con sè ottimi alpinisti e apparecchi respiratori di nuovo tipo. L'esito fu egualmente negativo: dopo aver toccato gli 8500 metri gli uomini di punta dovettero retrocedere rinunciando all'impresa.

Sul versante nepalese

Due anni dopo, nel 1935, più che una vera spedizione ci fu un attacco alla montagna da parte di Shipton, che non arrivò neppure ai 7000 metri di altezza. L'anno seguente, invece, si riprovò nuovamente Ruttledge, ma con sfila ancora più infelice che la prima volta; raggiunse appena i 6800 metri.

La settima spedizione, quella del 1938, fu guidata da H. W. Tilman, ma la scalata non andò oltre quota 8840.

Dopo l'intermezzo della guerra, il primo tentativo, corrispondente all'ottava spedizione, fu fatto ancora da Shipton, che non aveva rinunciato al suo sogno di conquista. Shipton per la prima volta tentò la scalata dal versante nepalese e arrivò a 8600 metri; era la primavera del 1951.

Per la stessa via, gli svizzeri del dottor Wyss-Dunant, nella nona spedizione effettuata nella primavera del 1952, raggiunsero, servendosi in gran parte degli stessi portatori e delle stesse guide della spedizione Hunt, la quota di 8650 metri e fu proprio lo «sherpa» Tensing, il «tigre dell'Himalaya», a toccare il punto più alto che mai fosse stato raggiunto. Il monsone respinse gli svizzeri, che non rinunciarono alla loro idea di conquista: rientrato il dottor Wyss-Dunant in patria, la spedizione ripetè il tentativo in autunno sotto il comando del dottor Gabriele Chevalley: ma la stagione era decisamente contraria e tutto ciò che poterono fare gli scalatori fu di toccare gli 8000 metri.

Charle Stevens (Reuter)

Il romanzo d'amore di una sartina di Firenze

Firenze, 4 giugno.

Stamane nella cappella di Santa Caterina, a Firenze, Liliana Gianni e Robert Lawrence hanno concluso il loro sogno d'amore. La storia di Liliana e di Robert è una delle più patetiche storie d'amore di questi ultimi anni. Ebbe inizio sei anni fa a Firenze in piazza della stazione: lei, una sartina di sedici anni, scendendo da una vettura tranviaria della linea n. 15, cadde e si fratturò una gamba. Da piazza della stazione, in quel momento passava una «jeep» dell'esercito americano: era guidata da un ragazzone alto e biondo che veduta la giovinetta a terra fermava l'auto e la raccoglieva trasportandola sollecitamente all'ospedale.

L'autista della «jeep», terminato il servizio militare, fece ritorno a casa sua a Los Angeles, dove disimpegna le funzioni di capo stazione di quella città. Dopo tre anni Robert Lawrence si fece vivo, chiedendo notizie a Liliana, e annunciando una sua visita. L'amicizia divenne in breve tempo amore; e stamane alla presenza dei testimoni e di pochi amici, in una cappella privata, Liliana e Robert son diventati marito e moglie. Fra i molti regali e i messaggi augurali giunti agli sposi ve ne è uno particolarmente simpatico: un gruppo di compagni d'arme del giovane capo stazione ha inviato un bel mazzo di fiori alla coppia.

Ucciso a colpi di pistola dall'amante della moglie

Tragico agguato nei pressi di Otranto - L'assassino spara anche una revolverata al figlio della vittima, senza colpirlo

Otranto, 4 giugno.

Un contadino è stato ucciso dall'amante della moglie. Il barbaro delitto è stato compiuto sotto gli occhi del figlioletto terrorizzato, il quale è stato anche fatto segno ad una rivoltellata.

Il contadino Vito Papadia, di 40 anni, accompagnato dal piccolo figlio Donato, ritornava a casa dal suo lavoro nei campi quando, nei pressi della chiesa di San Francesco, veniva fermato dall'amante della propria moglie, certo Mario Coluccia di anni 38: costui, dopo aver scambiato alcune frasi con il Papadia, si allontanava di qualche passo ed estratta la rivoltella, gli apriva addosso tre colpi.

Il piccolo Donato, rimasto miracolosamente illeso nonostante che un colpo fosse stato diretto anche contro di lui, si inginocchiò urlando disperatamente vicino al padre, cercando di portargli aiuto. Accorreva molta gente e si provvedeva a trasportare il ferito all'ospedale. Poco dopo l'infelice decedeva.

L'omicida, che si è costituito ai carabinieri, ha detto di aver ucciso per vendicarsi della condanna riportata in seguito alla querela che il Papadia aveva sporto contro di lui per adulterio.

Dichiarazioni del prof. Cocchi

Come è morta la piccola Jelen

Firenze, 4 giugno.

Viva emozione ha suscitato la notizia della morte della piccola Catherine Jelen, figlia del giornalista parigino Vladimiro Jelen, ricoverata quattro mesi addietro nella clinica fiorentina del professor Cocchi, per essere sottoposta al trattamento anti-leucemico scoperto dallo stesso Cocchi, e di cui la stampa si è ampiamente occupata. Da ogni parte cominciano a giungere gli inviati speciali di giornali italiani ed esteri, ma tutti i tentativi di avvicinare i familiari della scomparsa si urtano contro il riserbo imposto dal professore e dalle rigorose consegne ricevute dal personale della clinica. L'illustre pediatra fa tuttavia conoscere alcune brevi dichiarazioni.

«La morte della piccola Caterina è avvenuta — ha detto il professor Cocchi — per una grave emorragia intrapleurica, nel corso di una bronco-polmonite in via di miglioramento. In questi ultimi tempi era stato riscontrato che senza nessun particolare trattamento i globuli rossi si formavano in misura ormai sufficiente al fabbisogno, tanto da non richiedere speciali trasfusioni. L'operazione di asportazione della milza, fatta eseguire una quindicina di giorni or sono dal prof. Mangione (su indicazione del Cocchi, che aveva assistito all'intervento chirurgico) si era svolta senza alcuna irregolarità e il periodo post-operatorio poteva dirsi superato. La morte della piccina — ha concluso il prof. Cocchi — ci addolora umanamente, ma non ci smuove dal convincimento assoluto che della leucemia si può guarire».

Due dei quattordici bambini che ancora oggi sono sottoposti alle sue cure possono considerarsi clinicamente guariti. Di tali sorprendenti risultati, il prof. Cocchi sta redigendo delle pubblicazioni di carattere scientifico che saranno presentate ai consessi medici competenti.

Per la cronaca del triste avvenimento odierno c'è da dire che, superate con l'intervento del console di Francia, le difficoltà sanitarie e burocratiche, la salma è partita alle 14 per Parigi con il treno Torino-Modane, e sarà nella capitale francese domattina alle nove. Il feretro è accompagnato da un familiare mentre i genitori e la nonna della piccola Catherine sono partiti poco dopo mezzogiorno in aereo, dal nostro aeroporto di Peretola.

Commovente è stato stamane l'incontro nella clinica fra il prof. Cocchi e il padre della piccina il quale — a quanto sembra — era in preda a comprensibile eccitazione. Il professore Cocchi gli si è fatto incontro nel corridoio della clinica, esprimendogli il suo cordoglio e insieme l'assicurazione che tutto quanto era umanamente possibile fare per la salvezza della sua bimba era stato messo in atto. Ha anche detto tutta la sua profonda affezione verso la piccina, che considerava come una figlia. Lo Jelen ha ascoltato in silenzio le parole dello scienziato, e dopo avergli stretto tutte e due le mani si è allontanato piangendo dirottamente.

Tazio Nuvolari in gravissime condizioni

Mantova, 4 giugno.

Tazio Nuvolari, il popolarissimo campione dell'automobilismo, si trova ricoverato da oltre una settimana nella casa di cura «San Clemente» di Mantova. Egli versa in gravi condizioni. Da alcuni mesi il suo stato di salute appariva preoccupante a causa di una paresi. Ultimamente, però, le condizioni di Nuvolari si sono ancora aggravate, tanto da consigliare il ricovero dell'infermo in una casa di cura. Nuvolari giace immobile in un letto e ha soltanto qualche raro momento di lucidità, pur non potendo più parlare: è assistito costantemente dalla moglie, che non ha mai abbandonato il suo capezzale, e da valenti specialisti.

Ancora una volta la Madonna sarebbe apparsa alla piccola Volpini

Da sette anni continuano le visioni il 4 di ogni mese - Ieri, sesto anniversario, non è accaduto nulla di quanto annunciato

(Dal nostro inviato speciale)
Casanova Staffora, 4 giugno.

Un pellegrinaggio di persone ha assistito oggi a Casanova Staffora all'«incontro» di Angela Volpini con la Madonna. Oggi era il sesto anniversario della prima apparizione, avvenuta appunto il 4 giugno '47. La ricorrenza, aggiunta alla festa del Corpus Domini, aveva fatto sperare in qualcosa di significativo: forse sarebbe avvenuto il miracolo da tutti annunciato alla bambina, o alla avrebbe rivelato il messaggio segreto di cui si dichiara depositaria. Non è accaduto nulla di speciale.

Il 4 giugno '47 Angela Volpini aveva compiuto da tre giorni i sette anni. Alle due di quel pomeriggio si trovava con altri bambini in località Bocco, a qualche centinaio di metri da Casanova. A un tratto cadde in ginocchio, rimase estatica per qualche minuto. Quando si riprese, disse di avere avuto la visione la Madonna. Lo apparve vestita di rosa, avvolta in un manto celeste, con un candido velo sui capelli. Le rivolse dolcissime parole, annunziandole che avrebbe compiuto un miracolo.

Gli scettici attribuirono la visione al fatto che pochi giorni prima Angela, seguendo le funzioni del Mese Mariano, aveva ascoltato una predica nella quale il parroco aveva illustrato il miracolo di Fatima.

Attorno a lei cominciò a mormorare una specie di culto. Le autorità ecclesiastiche finirono per occuparsi del caso. Il risultato dell'indagine fu il divieto fatto al clero e ai fedeli di assistere alle visioni.

Il 4 marzo '48 Angela annunziò, dopo la visione, d'avere ricevuto un importantissimo messaggio dalla Madonna. Ma come non aveva mai voluto dire in che cosa consistesse il miracolo annunziato nè quando sarebbe stato compiuto, così non volle rivelare il testo del messaggio. «Non posso dirlo a nessuno, nemmeno al Papa. Lo farò conoscere soltanto quando me lo ordinerà la Madonna». E nel '50, condotta a Roma, si rifiutò d'andare in Vaticano per timore d'esser messa in condizione di tradire il segreto.

Da sette anni Angela Volpini continua ad avere ogni mese la visione della Madonna. Ieri il passino era gremito di macchine e di pullman; targhe di Torino, Milano, Genova, Novara, Vicenza; targhe svizzere. L'apparizione si ripeteva per il settimo anno, era il Corpus Domini; sarebbe stato questo il giorno del miracolo, quello della rivelazione? All'una, la bambina si è avviata lungo il sentiero del Bocco, fiancheggiata da due cugine; la seguiva la lunga colonna di pellegrini.

Angela si è inginocchiata davanti alla cappella. La moltitudine le si è fatta attorno. E' stato recitato il rosario. Alle 13,15 la bambina è entrata in estasi. Ha allargato le braccia, si è chinata «a baciare i piedi della Madonna»; ha sollevato il viso «a guardarla» mentre s'illuminava nel sorriso. Si è fatta alcune volte il segno della Croce. Ha offerto alla celestiale apparizione un mazzo di fiori da benedire. Otto minuti dopo Angela è uscita dall'estasi. Ha narrato i particolari della visione, ha ripetuto — in dialetto — ciò che la Madonna le aveva detto (non si tratta del grande messaggio): «Se le anime fossero pure come questi gigli sarei molto più contenta, e più contento sarebbe mio figlio Gesù. State tranquilli e non temete, io vi aiuterò». La folla ha poi ripreso la via del ritorno, sperando nel prossimo mese.

r. t.

Un vitello morente ferisce il macellaio

Modena, 4 giugno.

Di un infortunio del tutto singolare è rimasto vittima stamane il macellaio di Carpi, Angelo Turchi, di 20 anni. Il Turchi aveva appena macellato un grosso vitello e si apprestava a scuoiarlo allorchè la bestia aveva una brusca contrazione e sferrava un poderoso calcio che colpiva in pieno viso il Turchi. Questi si abbatteva al suolo con il volto sfigurato: all'ospedale locale è stato ricoverato in condizioni disperate.

La GENERAL ELECTRIC

contribuisce coi suoi macchinari alla industrializzazione della Sicilia.

La nuova Centrale Termoelettrica di Palermo della STES, con una potenza installata di 60 000 kW su due gruppi - inaugurata in questi giorni - è equipaggiata con turbine, generatori e macchine ausiliarie costruiti dalla General Electric Co. di Schenectady (S.U.A.)

La GENERAL ELECTRIC

ha inoltre fornito le turbine e i generatori per la Centrale di Chivasso della SIP e la Centrale Vigliena di Napoli della SME, già in funzione, nonchè per la Centrale di Civitavecchia della STT, prossima ad entrare in servizio.

La GENERAL ELECTRIC

che fabbrica più di 200.000 prodotti, è altamente specializzata nelle costruzioni elettromeccaniche. I suoi stabilimenti producono in questo campo dal più piccolo apparecchio elettrodomestico ai turboalternatori da 300 000 kW, oggi i più grandi del mondo.

Per informazioni relative ai prodotti General rivolgersi alla:

INTERNATIONAL GENERAL ELECTRIC Co.
570, LEXINGTON AVENUE - NEW YORK 22 (S.U.A.)

oppure alla sua Consociata italiana:

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ
VIA BERGOGNONE, 34 - MILANO

La C.G.E.
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

ha contribuito alla realizzazione delle Centrali termoelettriche di Palermo, Chivasso, Napoli e Civitavecchia con importanti forniture fra cui: trasformatori di potenza da 100 MVA e da 78,5/78,5/78,5 MVA a 230 kV; motori per ausiliari; trasformatori in apirolio per s. a.; quadri di protezione e di comando; apparecchiature per regolazione automatica della tensione e per protezioni varie.

occhio alle imitazioni!

Il Dolce Verde è autentico solo nella piccola confezione che porta il marchio brevettato Dolce Verde.

Il Dolce Verde è nutriente, sano, economico ed igienicamente confezionato. Il Dolce Verde è il formaggio di sicura immediata digeribilità.

Acquistando il formaggio Dolce Verde, il formaggio Pastorella, il formaggino MIO e il Panerino alla Crema, partecipate al Concorso Locatelli dotato di premi sicuri e di 100 premi a estrazione mensile.

formaggio DolceVerde

NON C'È PALATO CHE NON LO GRADISCA
NON C'È STOMACO CHE NON LO DIGERISCA

ULTIME NOTIZIE

PER UNO SCARTO DI TREDICI VOTI

L'Assemblea nazionale rifiuta l'investitura a Mendès-France

Non si vede la possibilità di formare un Governo con l'attuale Parlamento

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 giugno.

L'Assemblea nazionale ha rifiutato stanotte l'investitura a Pierre Mendès-France. Il Presidente designato ha avuto 301 voti favorevoli e 119 contrari. Gliene sono però mancati tredici per raggiungere la maggioranza assoluta di 314 voti prescritta dalla Costituzione. Più di duecento deputati si sono astenuti.

Ha votato compatto in suo favore il gruppo parlamentare socialista che, per mezzo del deputato Depreux, aveva dichiarato di abbandonare l'opposizione in cui era rimasto di fronte ai precedenti ministeri, e hanno votato pure per lui la maggioranza dei deputati radicali e democristiani. Contrari o astenuti sono stati, invece quasi tutti i rappresentanti delle destre, ai quali è mancato il coraggio di accettare il programma di politica economica e sociale enunciato dal candidato alla presidenza.

Il discorso di ieri di Pierre Mendès-France ha avuto una risonanza nel Paese come, forse, nessun discorso pronunciato all'Assemblea nazionale aveva ancora avuto dalla Liberazione in poi. L'opinione pubblica è stata pressochè unanime nel giudicarlo una svolta della politica francese e a capire che, qualunque fosse stato stanotte il voto dell'Assemblea, nessun ministero avrebbe oramai potuto governare il Paese discostandosi dalla linea tracciata nel suo programma.

A Palazzo Borbone l'accoglienza è stata invece più complessa. Un movimento di schietta simpatia si è manifestato in tutti i settori, al quale però ha fatto contrasto l'avversione non meno palese dei *leaders* di quasi tutti i gruppi parlamentari. I vecchi manipolatori di maggioranze ministeriali, gli uomini abituati a dominare la situazione attraverso le combinazioni di corridoio, gli ex-Presidenti del consiglio responsabili della situazione attuale, si sono dimostrati subito ostili a quest'uomo nuovo, a quest'uomo che, respingendo i compromessi ed affermando il proposito di inaugurare una nuova politica e, soprattutto, un nuovo costume parlamentare, condannava implicitamente tutta la loro azione passata. Questo contrasto ha provocato una incertezza sulle sorti dell'investitura che è durata fino a stanotte, fino al momento del voto.

E' avvenuto perciò un fatto strano: che mentre Mendès France è stato calorosamente applaudito da tutti i banchi dell'Assemblea, da quegli stessi banchi i deputati sono saliti alla tribuna per muovere obiezioni ai diversi punti del suo programma. Mai un Presidente designato era stato tanto applaudito, ma nello stesso tempo mai aveva avuto tante obiezioni. Gli interventi sul suo discorso sono durati infatti tutta la giornata di ieri e tutta la mattinata d'oggi. A tutti ha risposto questo pomeriggio Mendès-France e le sue risposte sono state precise per ognuna delle domande che gli erano state rivolte.

Egli ha deplorato l'agitazione che si è impadronita dei corridoi, ha detto che tutto ciò che è stato pronunciato dalla tribuna ha valore e merita di essere preso in considerazione, mentre tutto ciò che è stato mormorato nei corridoi non merita altro che disprezzo.

Ai socialisti ha dato ampie spiegazioni a proposito delle assicurazioni sociali e dei salari ed ha ripetuto che la politica sociale deve essere una politica di pieno impiego. A coloro che fanno dipendere le difficoltà della situazione da un difetto delle istituzioni democratiche egli ha ricordato di appartenere a un partito che dal primo giorno ha reclamato la riforma della Costituzione. Però, ha detto, non bisogna dare ad intendere al Paese che una riforma costituzionale basterebbe a risolvere tutti i problemi: sono gli uomini e le loro cattive abitudini che bisognerebbe pur riformare, e la prima di queste abitudini è quella che consiste nel rifiutare ogni concessione su qualche punto anche quando lo esige l'importanza del gioco.

Ha poi ripreso l'esposizione del suo piano di risanamento economico e finanziario chiarendo meglio quei particolari che a qualcuno erano sembrati ancora dubbi, ed è passato poi a parlare delle spese militari, a proposito delle quali era sorto un equivoco nei settori di destra. Mendès-France ha affermato di essere convinto della necessità di assicurare la difesa nazionale. «Ma — ha chiarito — bisogna vedere le cose come sono: nessun Paese può senza gravi rischi dedicare una parte esagerata delle sue risorse alle spese improduttive. Sarebbe puerile assicurare la propria difesa nazionale su un impoverimento economico. Un Paese che lascia deteriorare la sua situazione economica viene sorpassato dai suoi rivali. Se esso rifiuta ogni progresso sociale scalza da se stesso la sua sicurezza interna. Bisogna dunque conciliare progresso sociale, progresso economico e difesa nazionale».

Riguardo alla politica estera ha detto che la Francia ha scelta liberamente la politica atlantica e che sarà fedele alle sue alleanze. L'*Humanité* di stamane aveva pubblicato questo commento al suo discorso di ieri: «Precisiamo subito che Mendès-France non ha messo in causa il fondo della politica seguita dal 1947 in poi. Al contrario: lì è pronunciato senza equivoci per il mantenimento dell'alleanza atlantica». Sì, — ha risposto oggi Pierre Mendès-France — mi pronuncio senza equivoci per il mantenimento della alleanza atlantica.

Ha poi reso omaggio alla generosità americana che ha ispirato il Piano Marshall, e ha detto di non avere mai pensato che quell'aiuto fosse stato umiliante, ma lo scopo di un aiuto amichevole è proprio quello di mettere colui che viene soccorso nelle condizioni di riacquistare la propria indipendenza. «Questo — ha aggiunto — vuole che non sia soltanto l'interesse nostro ma anche degli americani».

Pierre Mendès-France ha terminato dichiarando che avrebbe chiesto sacrifici al Paese, ma che avrebbe fatto in modo che tali sacrifici non fossero vani: «Ho indicato una via: spetta ora all'Assemblea di dire se accetta il contratto che le ho proposto».

Domani il Presidente della Repubblica dovrà rivolgere l'invito a formare il Ministero a un altro parlamentare, ma la situazione è ormai talmente confusa e intricata che non si vedono più possibilità di risolvere la crisi con un Governo stabile ed efficiente. La presenza nell'assemblea di una destra legata a interessi particolaristici più che rivolta alla soluzione dei problemi reali della nazione, impedisce la costituzione di una maggioranza coerente.

Sandro Volta

Perchè la ballerina dell'Opera è fuggita da Budapest

Berlino, 4 giugno.

Nora Kovats, la ventunenne prima ballerina dell'Opera di Stato di Budapest, ha esposto nel corso di una conferenza stampa le ragioni che l'hanno indotta a rifugiarsi in Occidente insieme con il marito Istvan Rab, anch'egli danzatore.

«In Ungheria — ha esordito la Kovats — gli artisti si trovano dinanzi alla prospettiva di una vita monotona e deprimente. Nemmeno nell'ambito della nostra arte possiamo godere di libertà di indirizzo e di gusti. Non si possono infatti eseguire opere di Stravinski e Richard Strauss, considerati autori «formalisti» e perciò messi al bando».

«Noi eravamo ansiosi di libertà, personale ed artistica — ha proseguito la giovanissima ballerina — e questa non ci poteva essere consentita in Ungheria

Filippo «consigliato» a non volare su reattori

L'ordine diramato a tutti gli aeroporti della R.A.F.

Filippo di Edimburgo durante un recente volo

Londra, 4 giugno.

Il *News Chronicle* comunica che tutti i comandanti d'aeroporti della «Royal Air Force» hanno ricevuto dal Ministero dell'Aria l'ordine di dissuadere il duca di Edimburgo, marito della regina Elisabetta II, dal volare a bordo di apparecchi a reazione sia come passeggero che come pilota.

Il giornale precisa che sino a quando l'avvenire della carriera di aviatore del duca non sarà stata decisa di comune accordo con la regina egli dovrà evitare qualsiasi tentativo di voli improvvisati. «Non vi è dubbio alcuno — continua il giornale — che il duca è una grande promessa dell'aviazione britannica, ma bisogna tener presente che egli ha al suo attivo solamente venti ore di volo mentre normalmente l'autorizzazione a volare su apparecchi a reazione viene accordata solamente a piloti che hanno compiuto almeno 200 ore di volo».

Il duca visiterà nella prossima estate numerosi aerodromi della «Raf» ed il Ministero dell'Aria teme che egli possa cedere alla tentazione di voli non previsti.

MINUTI DI TERRORE NEL CENTRO DI VITERBO

Un pullman carico di gitanti contro un furgone militare

Il furgone si incendia e quattro avieri muoiono carbonizzati - Oltre quaranta passeggeri feriti

Viterbo, 4 giugno.

Quattro avieri sono morti in un tragico incidente stradale, accaduto stamane in pieno centro della città. Un pullman con a bordo 47 persone, tutte appartenenti a famiglie di dipendenti del Ministero dell'Aeronautica, era partito questa mattina da Roma diretto ad Orvieto in gita turistica.

Dopo aver attraversato la piazza Fontana Grande, l'automezzo imboccava la via Colombo, tutta in discesa. Ad un tratto l'autista constatava con terrore che i freni del pullman non rispondevano più: non gli restava altra alternativa che cercare, con la perizia della guida, di evitare gli ostacoli che si paravano innanzi alla corriera, divenuta ormai un bolide senza controllo.

Mentre il panico che si era impadronito dei viaggiatori aumentava in maniera impressionante, l'automezzo sfrecciava al centro della piazza del Municipio, anche questa in ripida discesa. Lungo questa via, nei pressi del palazzo delle Poste, era in sosta un furgone del Comando aeronautico della zona, con a bordo un aviere scelto e tre avieri in servizio al campo d'aviazione.

Il pullman, senza più controllo e guida, andava a schiantarsi contro il furgone militare, trascinandolo per oltre cinquanta metri. Intanto il furgone, per la combustione del carburante, prendeva immediatamente fuoco.

I passeggeri, appena il pullman si arrestava, si precipitavano sulla strada in preda a terrore; oltre quaranta di essi erano rimasti feriti più o meno gravemente. I primi accorsi estraevano dai rottami i cadaveri carbonizzati dei quattro avieri, identificati poi per Aldino Simonetti, da Lucca; Raffaele Corsetti, da Busto Arsizio; Giovanni Lauretta, da Ragusa, e Franco Gugliari, da Roma.

Supplica ad Elisabetta per due donne italiane

Napoli, 4 giugno.

Alla vigilia dell'incoronazione della Regina d'Inghilterra, padre Biandino Della Croce, a nome dei comitati di assistenza «Aiuti cristiani» di Napoli, «Fede e famiglia» di Milano e «Pax Italica» di Roma, ha inviato una supplica ad Elisabetta per la liberazione di due donne, Anna Cattani e Maria Pasquinelli, condannate all'ergastolo dai Tribunali inglesi rispettivamente nel 1945 e nel 1947. «L'atto di clemenza auspicato dalle mamme d'Italia — dice la supplica, vergata su un'artistica pergamena — vi meriterà le benedizioni e la gratitudine della beneficiate e di tutto il nostro popolo».

La Cattani, infermiera della Croce Rossa durante il periodo della repubblica di Salò, fu accusata d'aver sottoposto a servizio il sergente inglese Banks, il quale fu catturato e poi fucilato da un reparto delle brigate nere. Il processo, clamoroso e che occupò parecchie udienze, si svolse a Napoli e il Tribunale militare inglese condannò all'ergastolo, oltre a quindici tra ufficiali e soldati italiani, anche la Cattani, vedova e madre di quattro bimbi. Più tardi, in seguito alla revisione del processo, i quindici militari italiani furono rimessi in libertà, mentre l'infelice donna è tuttora in stato di detenzione nel penitenziario di Perugia.

La seconda detenuta per la quale è stata inoltrata la supplica per via aerea, è l'ex-insegnante Maria Pasquinelli, che in un momento di esasperato nazionalismo, uccise un colonnello inglese.

Intensificata l'azione in difesa dei Rosenberg

L'avvocato Block chiederà il rinvio dell'esecuzione, un nuovo processo e, infine, una nuova domanda di grazia

New York, 4 giugno.

Julius ed Ethel Rosenberg intensificano la loro battaglia legale contro la morte. La loro esecuzione è fissata — come è noto — per le ventitrè del 18 giugno (quattro del mattino del 19 giugno secondo l'ora italiana), ma essi cercano di far percorrere nuovamente al loro caso tutta la via, fino al Presidente.

Emanuel Bloch, difensore dei coniugi condannati a morte per spionaggio atomico, ha dato notizia dei progetti della coppia dopo avere visitato i due nel «reparto della morte» del carcere di Sing Sing. In un colloquio durato oltre tre ore.

Intanto il «Comitato nazionale per assicurare la giustizia nel caso Rosenberg», ha accusato il Procuratore Generale Herbert Brownell junior di aver sfruttato la pena di morte quale «strumento di coercizione» per ottenere una confessione dal Rosenberg. In un telegramma inviato la scorsa notte a Brownell, il presidente del Comitato, Joseph Brainin, afferma che una iniziativa quale la sua è «contraria alla concezione americana della giustizia».

Bloch, dal canto suo, ha delineato le azioni legali che intende compiere: 1° chiedere al Tribunale di New York un rinvio dell'esecuzione, in modo che egli possa presentare ricorso alla Corte Suprema contro la decisione della Corte di Appello che si è rifiutata di ordinare che i Rosenberg siano condannati a vent'anni; 2° chiedere alla Corte Distrettuale Federale un nuovo processo, sostenendo che il fratello della Rosenberg, David Greenglass, e sua moglie mentirono quando prestarono testimonianza contro Julius ed Ethel. (Greenglass sta scontando una condanna a quindici anni per la parte avuta nel complotto spionistico); 3° se tutto ciò non riuscirà allo scopo, chiederà alla Corte Suprema una sospensione della esecuzione.

Come ultima risorsa, chiederà ad Eisenhower la grazia che egli ha già negato una volta.

Nella loro affermazione i condannati affermano che «non contribuiranno a purificare lo sporco verbale della condanna fraudolenta e della barbara sentenza»: dichiarano solennemente «ora e per sempre che non si lasceranno costringere, nemmeno sotto pena di morte, a prestare falsa testimonianza e a cedere alla tirannia i loro diritti di liberi americani. Il loro rispetto per la verità, la coscienza e la dignità umana non è in vendita».

m. m.

Quattro persone ferite per salvare una ragazza

Piacenza, 4 giugno.

Un singolare concatenarsi di incidenti si è verificato in Val d'Arda. Un'automobile condotta dal signor Emanuele Rossetti di 31 anni, con a bordo i coniugi Giovanni Magnacci, le signore Fiammetta Del Re e Vincenza Bosi di 22, tutti residenti a Piacenza, si era recata a Rezzanoli per una gita. Lungo la strada i viaggiatori si soffermavano per un breve riposo quando la signorina Del Re, allontanatasi per un istante, precipitava dal ciglio della strada, lungo un ripido burrone profondo oltre cento metri.

Impossibilitati a portarle aiuto, i tre giovani hanno ripreso l'auto per recarsi rapidamente a chiedere soccorsi. Lungo la strada tra Salsominore e Ruffinati le scoppia di una gomma determinava lo abbandonamento e un violento urto dell'automezzo contro la roccia. I giovani riuscivano però a riprendere la strada. Giunti a Salsominore, salivano a bordo dell'automobile Luigi Agoliati di Salsominore e il giovane medico dottor Giovanni Faroppa da Piacenza. Ma nella via del ritorno, a poca distanza dal primo incidente, a causa di una seconda foratura di gomma, l'auto precipitava nel greto del torrente Avelo.

Da alcuni volenterosi sono stati tutti tratti in salvo: il dottor Faroppa ha riportato la sospetta frattura del bacino, mentre gli altri hanno riportato ferite di lieve entità. Anche la signorina Del Re, caduta nel burrone, ha riportato abrasioni e ferite al capo e in varie parti del corpo.

Un incendio devasta una cascina a Cuneo

Cuneo, 4 giugno.

Due violenti incendi si sono verificati, nella notte decorsa a Cuneo e stamane nel vicino comune di Cervasca, a pochi chilometri da questo capoluogo, probabilmente provocati dalle scintille di focolari accesi nel sottotetti per il riscaldamento del baco da seta. L'incendio di Cuneo verificavasi alle ore 23 in regione Roata Lerda, nella località detta Acceglio Sottano, in un grande cascinale a forma di quadrilatero, di cui tre lati sono andati distrutti: due adibiti a rustico, il terzo ad abitazione di otto famiglie della quali quattro sono rimaste senza tetto. I danni sono molto ingenti, perchè sono andati distrutti anche 32 capi di bestiame, per lo più deceduti per asfissia. La famiglia più colpita è stata quella di Clara Viada, che ha perduto dieci bovini e dieci suini. Il fuoco ha distrutto pure un considerevole quantitativo di fieno e paglia, attrezzi agricoli, mezzi rurali, ed anche dei pennuti (galline, polli, oche, conigli, ecc.).

Il pronto intervento dei vigili del fuoco al comando del geom. Silvestro, dei carabinieri della stazione di Cuneo, di guardie di P. S. e di volonterosi accorsi, prodigatisi tutti in modo encomiabile, ha potuto salvare molto bestiame, che errava per il cortile abbandonato a se stesso, e circoscrivere l'incendio, che è stato domato alle tre di stamane.

Infatti il quarto lato del fabbricato, pure adibito ad abitazioni private, è rimasto incolume. Il vice brigadiere Giuseppe Panté e il carabiniere Luigi Pellegrino sono stati colti da un principio di asfissia, per cui sono stati ricoverati d'urgenza nel locale ospedale civile dove, dopo le cure del caso, il carabiniere veniva dimesso, mentre il sottufficiale veniva trattenuto. Si presume che i danni ascendano dai 30 ai 40 milioni.

L'incendio di Cervasca ha avuto inizio alle ore 5,20 in frazione Santa Croce nella cascina Tetto Bottazzi di proprietà di Francesco Raito da Vignolo, condotta in affitto da Antonio Martini. Sono andati distrutti circa mezzi quadrati di tutto, 62 quintali di fieno e di paglia, un solaio ove trovavansi bachi da seta, per un danno complessivo di oltre mezzo milione. Il bestiame è stato tutto salvato.

Perisce in un incidente il capo dell'aviazione svedese

Stoccolma, 4 giugno.

Il maggior generale Birger Schyberg, di 56 anni, capo della difesa aerea della Svezia, è perito oggi in seguito a una sciagura aerea, avvenuta nei pressi di Soederhamn, a nord di Stoccolma.

Il generale Schyberg aveva fatto parte della spedizione di soccorso inviata a suo tempo per ricercare Umberto Nobile precipitato con il dirigibile italiano nella zona polare nel 1928.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo tutta una vita dedita alla famiglia e al lavoro, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Antonio Milanesio
di anni 87

Ne danno il doloroso annuncio i figli Maria in Duprest, Carlo, Giuseppe, Felice, Battista, Luigi, con le rispettive famiglie, la nuora Maria Bontagno; i nipoti, pronipoti, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 giugno, in ora che si preciserà nella prossima edizione, partendo dall'abitazione in piazza Campanella 23 (via Gravere 137).

Le famiglie Bianchi, Scarabelli, Rachetto, Rabecchi, Franzetti e Fubini partecipano commossi al lutto della famiglia Milanesio.

Il Personale della Ditta A. Milanesio & Figli prende parte al dolore dei fratelli Milanesio.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è spirata

Maria Prunotto ved. Toso

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Giovanni con la moglie Carla Graziani e la piccola Anna, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 14,30 partendo da via Golto 7.

Giuseppe e Cesira Ricci si associano al dolore dell'amico Gianni per la perdita della mamma.

Ieri mattina, in Alassio, rendeva l'anima a Dio la

CONTESSA
Laura Lovera di Maria-Chiusa

Ne danno affranti il doloroso annuncio: la sorella Baronessa Margherita Creva di Vaglio; la cognata Donna Adele Lovera di Maria ved. Prato Previde, i nipoti, i cugini, i parenti tutti e le fedeli Paolina Cavaliere e Lina Molino. La salma verrà trasportata a Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia e le esequie avranno luogo nella Cappella del Cimitero Generale sabato 6 mm. alle ore 10,30.

Torino, Strada S. Vito 42.

Cristianamente come visse ha raggiunto il Cielo la mamma che tanto adorava

Angela Dellavedova
Impiegata Posta e Telegrafi

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Maria Dellavedova ved. Fesce, i nipoti Riccardo, Adriana e parenti tutti. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. La sepoltura avrà luogo il giorno 5 corrente alle ore 18 partendo dall'abitazione corso Racconigi 4 e la cara salma sarà tumulata nel Camposanto Generale.

Dopo una vita santamente vissuta come Sacerdote di Cristo si spegneva

Don Bartolomeo Rolfo
Cav. Uff. - Parroco di Chiavès

Ne danno l'annuncio i fratelli Delfino, Emilia e moglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Chiavès il 6 corr. alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nell'ottavo anniversario della morte del

Dott. Ing. Mario Terta

la famiglia, con immutato rimpianto, lo ricorda ad amici e conoscenti. In questa ricorrenza saranno celebrate Messe nella Chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta) e a S. Mauro a la famiglia sarà grata a coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Sabato 6 corr. nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) alle ore 11 saranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima cara del

NOBILE
Augusto dei baroni Moro
Colonnello di Artiglieria

La famiglia sarà grata a quanti pregheranno per lui.

7 giugno 1953 — 7 giugno 1953

Maria Paolassa n. Dassetto

ha lasciato di sè una dolce ombra, guida fedele al marito ed ai figli che, nel costante rimpianto la ricordano, unitamente ai parenti, a quanti le vollero bene. Una Messa in suffragio sarà celebrata il 6 giugno alle 7,30 nella parrocchia Divina Provvidenza.

Da quattro anni

Maria Costanza Ortalda

riposa nella pace del Signore. Marito e figlia la ricordano a chi le volle bene. S. Messa lunedì 22 giugno alle ore 8 nella parrocchia di N. S. della Pace.

Il clero francese in lotta contro i film audaci

"Un capriccio di Carolina,, desta clamore e scandalo - Il sindaco di Niort ne proibisce la proiezione

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 giugno.

Il clero francese ha scatenato l'offensiva contro le pellicole cinematografiche che esso considera immorali. La sua azione, finora limitata al deferimento dato ai fedeli circa i film da vedere e quelli da non vedere, si va sviluppando e assume già il carattere d'un conflitto con le case di produzione. Il clero è condotto alla battaglia dall'abate De Wavrin, a cui incombe la responsabilità di giudicare i film. Ogni volta che viene annunciata l'uscita di una di essi, l'abate De Wavrin lo fa proiettare in una sala privata, oppure assiste alla proiezione nella sala del produttore, e poi comunica il suo apprezzamento ai direttori dei giornali cattolici, perchè il pubblichino, anzichè ai preti che, in ogni paese, sono incaricati di guidare i fedeli nella scelta dei loro divertimenti.

E' così che sulle porte di tutte le chiese di Francia viene apposto ogni domenica un cartellino col titolo dei film proiettati nella città seguiti da un consiglio: «Può essere visto da tutti», «Può essere visto soltanto dagli adulti», «Da non vedere», ecc.

Ma la gente è sfiduciata che il consiglio di «non vedere» un film produce quasi sempre l'effetto contrario e il clero tenta ora un gran colpo: far proibire addirittura certi film dalle autorità. Il primo tentativo è stato fatto a Niort, dove la proiezione del film «Un capriccio di Carolina», nel quale Martine Carol appare molto spesso quasi nuda, è stata proibita dal sindaco gollista della città, senatore Felix Leinit.

La decisione, adottata tre giorni or sono, è stata provocata da una cinquantina di lettere inviate al sindaco dai membri delle associazioni cattoliche regionali, che sono particolarmente forti nella Vandea. Gli autori di queste lettere affermano che il film costituisce «uno scandalo» e che se non venisse interdetto ci sarebbero stati incidenti gravi durante la proiezione. Il sindaco per evitare disordini chinò il capo.

Era accaduto pochi giorni prima a Poitiers che il direttore di un cinematografo aveva fatto piovere sulla città, lanciandoli da un aereo, migliaia di manifestini colla riproduzione di Martine Carol assai svestita come appare nel film «Un capriccio di Carolina» e alcuni di quei manifestini erano andati a cadere nel cortile di una istituzione religiosa. I dirigenti dell'istituzione li portarono dunque al vescovo il quale, indignato, decise di boicottare il film. Era troppo tardi per agire efficacemente a Poitiers, e Niort è diventato così il teatro della prima offensiva.

Inutile dire che le case di produzione reagiscono. Esse sono tutte solidali col signor André Poiré, produttore del film, il quale osserva che alla prima rappresentazione di «Un capriccio di Carolina» assisterà perfino il Presidente della Repubblica e il Ministro dell'Educazione nazionale. Aggiunge il produttore che il sindaco di Niort ha commesso quindi un abuso di potere e se non annulla la sua decisione la faccenda verrà portata dinanzi ai tribunali.

Intanto a Niort il Consiglio municipale e la città sono divisi in due partiti: pro e contro, e certi consiglieri minacciano di dimettersi. A Parigi, all'Arcivescovado, la questione viene egualmente esaminata con attenzione, e si afferma che il clero non è affatto disposto a capitolare.

I. m.

Dall'America all'Inghilterra

Atterrano i bombardieri dopo un balzo di 4000 Km.

Londra, 4 giugno.

Il primo dei 15 bombardieri giganti a reazione americani del tipo «B 47» è atterrato alla base americana di Fairford, nel Gloucestershire, dopo un volo senza scalo di 4.000 chilometri compiuti in 8 ore e 23 minuti.

La formazione, partita alle 6,30 della mattina dalla base di Limestone, nel Maine, fa parte di un gruppo di 45 apparecchi che costituiranno la 306ª squadra da bombardamento dislocata in Inghilterra e posta agli ordini del colonnello McCoy. Gli altri 30 aerei giungeranno nelle prossime 48 ore.

Uno scienziato si uccide per un esperimento fallito

La moglie lo segue nella morte

Bonn, 4 giugno.

Giunge notizia da Gottinga che il celebre professore di quella università Konrad Gund, noto in tutto il mondo scientifico per avere costruito il «Betatrone», cioè l'apparecchio col quale si cura il cancro con il bombardamento di elettroni alla tensione di milioni di volta, si è suicidato nel suo laboratorio aprendo il rubinetto del gas.

Lo scienziato si è tolto la vita in un momento di sconforto, quando ha constatato che il suo nuovo «Betatrone» — al quale lavorava da tre anni, e nel quale riponeva non la speranza, ma la certezza che avrebbe rappresentato la arma segreta, ma sicura per guarire il cancro — non ha voluto funzionare.

La moglie dello scienziato, alla quale ieri sera un professore dell'università di Gottinga ha partecipato il suicidio del marito consegnandole la lettera di addio trovata sul tavolo di lavoro su cui il Gund si è accasciato, appena rimasta sola ha seguito il marito nella morte, suicidandosi

Il calendario degli esami di maturità e abilitazione

Roma, 4 giugno.

Le prove scritte degli esami di maturità e di abilitazione avranno inizio in prima sessione il 22 giugno prossimo, ed in seconda sessione il 21 settembre p. v.

Soltanto per l'italiano, l'elaborato scritto ha valore eliminatorio rispetto alla prova orale. Per gli esami di licenza dalla scuola media la durata della prova scritta di italiano è di 4 ore. Per le prove orali degli esami di maturità e di abilitazione ogni commissione dovrà esaminare, rispettivamente in prima e in seconda sessione, in due turni giornalieri, non meno di 6 e di 8 candidati al giorno.

Per ciò che riguarda in particolare gli esami di Stato, la maggioranza qualificata di 5 voti su 7 è richiesta per le deliberazioni concernenti la dichiarazione di maturità o di abilitazione e il rinvio ai relativi esami di riparazione, mentre per l'ammissione alla prova orale di italiano è sufficiente la maggioranza semplice.

Per gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale, le prove scritte avranno inizio alle ore 8,30 rispettivamente, in prima e seconda sessione, il 22 giugno e il 21 settembre p. v. con la prova d'italiano.

Le prove orali avranno inizio, in prima e seconda sessione, rispettivamente per la abilitazione magistrale il 26 giugno ed il 26 settembre, per la maturità classica il 27 giugno ed il 26 settembre, per la maturità scientifica il 30 giugno ed il 28 settembre.

Negli istituti tecnici agrari le prove grafiche, pratiche ed orali, avranno inizio il giorno successivo a quello in cui termineranno le prove scritte e, precisamente, il 27 giugno e il 26 settembre p. v.; negli istituti tecnici industriali le prove orali e pratiche si inizieranno il giorno successivo a quello in cui termineranno le prove scritte e, precisamente, il 27 giugno e il 26 settembre p. v. (per le specializzazioni: le prove scritte avranno inizio con la prova d'italiano, in prima e in seconda sessione, rispettivamente il 22 giugno e il 21 settembre p. v.); negli istituti tecnici nautici le prove scritte avranno rispettivamente inizio, alle ore 8,30 il 22 giugno in prima sessione e il 21 settembre in seconda sessione.

Le date di tutte le altre prove scritte, grafiche e pratiche, saranno fissate dal presidente della commissione. La prova scritta di matematica, per i candidati che non hanno la promozione o l'idoneità alla V classe, e anche complessiva di quella che dovrebbe subire i candidati sfforniti di idoneità alla IV classe.

Negli istituti tecnici commerciali e per geometri le date di tutte le prove scritte, grafiche, pratiche e orali, sempre restando ferma la data di inizio, saranno fissate dal presidente della commissione. Negli istituti tecnici femminili e scuole di magistero professionale per la donna le prove scritte avranno inizio, rispettivamente in prima e seconda sessione, alle ore 8,30 del 22 giugno e 21 settembre p. v.

ULTIME DI CRONACA

Incidenti stradali

Ieri mattina alle ore 11,30 circa in corso Vercelli Gaetano Spampati di 42 anni, abitante in strada di Cuorgnè 49, mentre procedeva verso il centro in bicicletta, veniva investito da una motocarrozzetta sulla quale si trovavano Giuseppe Calucci di 40 anni, abitante in via Chivasso 13 e Clementina Angiolato di 26 anni, abitante in via Lauro Rossi 13. Tutti e tre, in conseguenza del ruzzolone compiuto, finivano all'ospedale Maritini. Qui il Calucci è stato ricoverato per la frattura d'una tibia e il Spampati per quella del malleolo sinistro.

All'ospedale delle Molinette è stato ricoverato con stato di choc l'ing. Ottavio Barbera di 53 anni, abitante in corso Re Umberto 27, il quale, mentre saliva in Vespa per strada San Martino, dinanzi alla chiesa di Santa Margherita, era stato investito da una macchina targata TO 111808.

E' BUONO davvero!

Una tazza di consommé o una minestra preparate con brodo di carne hanno un sapore e una fragranza inimitabili. Ogni esperta massaia lo sa... ma saprà qualcosa di nuovo quando avrà provato il brodo Rebrod, che le risparmia l'acquisto e la cottura della carne, fornendole in pochi minuti 4 porzioni di gustoso consommé, genuino e privo di sapore artificiale. Rebrod è spesso migliore del brodo di carne fatto in casa.

Brodo Rebrod è buono davvero!

C. REBAUDENGO & FIGLI - Corso Ferrucci 24 - TORINO

GRATIS! Chiedetevi l'interessante Rivista Illustrata "AMICIZIA"

Turismo Sport Villeggiature

CHIOMONTE SPORTINIA — Seggiovia di Chiomonte Piani del Frais. LA SEGGIOVIA DEI FIORI. Funziona tutti i giorni ed in tutte le Stagioni. m. 2170. Montagna incantata. Villeggiat. d'ogni stagione. Gite floreali alla domenica, autopull. (compr. salita segg.) L. 1200. TORINO, v. XX Settembre 51, tel. 47-051

lip — Lava e rinnova lana, seta, nailon — MIRA LANZA

Per ALBERGO MONTAGNA mt. 1750
ELEGANTE - MODERNO - NUOVO
Società affiderebbe gerenza in proprio - Referenze
SCRIVERE CASSETTA 1181 - SPI - TORINO

questo marchio è stato creato dalla Soc. RHODIATOCE a tutela del consumatore a difesa del prestigio dei filati di NAILON RHODIA ITALIA ALBENE ITALIA per CALZE TESSUTI CONFEZIONI riconosciuti di qualità superiore

Prodotto di qualità SCALA D'ORO rhodiatoce

L'uso del marchio sarà concesso ai prodotti che, attraverso rigorosi controlli tecnici, risulteranno perfetta ente rispondenti agli usi per cui sono stati creati.

PRODOTTI PER PARRUCCHIERI
SERIA DITTA INTRODOTTA NEL RAMO
CERCA RAPPRESENTANTI
INDICARE REFERENZE E ZONA LAVORO
Scrivere casella 38 B - S.P.I. - MILANO

IL BREVETTO ITALIANO APPLICATO IN TUTTO IL MONDO

REGOLATORE «GIUBILEO 53»
garanzia anni 15
Sei avanzamenti - sei calligrafie diverse

Non siete soddisfatti della vostra penna? Il L.U.S. vi offre il vantaggio di aggiornarvi

Spedite alla L.U.S. (di sei negozi autorizzati qualsiasi tipo di penna! - le parti recuperabili vi verranno scontate sul prezzo della «GIUBILEO 53»

GIUBILEO 53 tipo: A — Cappuccio lucidato ago penna in oro punte osmiridio — Garanzia 10 anni — L. 5000

GIUBILEO 53 tipo: B — Cappuccio inossidabile penna in oro punte osmiridio — Garanzia 5 anni — L. 2500

Prima di acquistare una penna stilografica la «GIUBILEO 53»

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI